



SOCIETÀ MANTOVANA PER LA CREMAZIONE

Via M. Altobelli, 19 - 46100 Mantova MN - C.F. 93012030206



Dedicato a Girasole

Appunti sulla cremazione

a cura di Maria Barletta e Giancarlo Ciaramelli



Comune di Mantova 1993



Si ringraziano Giuseppe Zanini, Aldo Chizzini e Aronne Verona per avere gentilmente messo a disposizione documenti e articoli, ma soprattutto per i loro preziosi consigli.

PRESENTAZIONE

Il nostro Comune ha portato a termine, infine, l'impegno preso molti anni addietro per la cremazione delle salme con un idoneo impianto. Si è appagata la richiesta di tanti cittadini associati alla Socrem "Città di Mantova", associazione cremazionista; si è avviata la possibilità di una soluzione più rispettosa della salubrità del territorio, ma soprattutto si è data dignità ad una cultura, ancor oggi dibattuta se non contrastata.

L'eredità cristiana dell'inumazione e dei sepolcri si lega ad uno spirito di conservazione dal senso nobile: la memoria del passato come vincolo appunto a ciò che è stato.

Ma la stessa legislazione ecclesiastica ha ammesso in anni recenti la cremazione apprezzando le motivazioni di chi ne fa la scelta, purché non sia contraria alla dottrina cristiana.

E questa apertura ci consente di guardare oggi alla possibilità della cremazione in loco con assoluta fiducia: è un passo avanti nello sviluppo civile dell'umanità.

Anch'io, che sono credente, chiederò di essere cremato, chiederò che la polvere ritorni, anticipando semplicemente un processo naturale. Ma non perderò la speranza della pietas e confiderò con la modesta urna che simboleggerà la leggerezza di una sola vita possa collocarsi in un sepolcro. Là mi troveranno gli affetti familiari ed amicali, là mi consolerà un pensiero come una preghiera, là potrò comunque riposare in pace.

A questa pubblicazione sono affidate le riflessioni, gli appunti sulla cremazione, consentita ora in loco per i defunti mantovani. La presento volentieri come rappresentante dei tanti cittadini in questo momento importante, non senza confidare nel suo carattere promozionale. Credo giusto che per il passo estremo della morte sia riservata alla persona quest'ultima possibilità concreta della scelta. Dio non voglia che si perpetuino disagi e sofferenze anche dopo la morte, come troppo spesso ci hanno indicato l'esperienza e la pratica quotidiana.

Mantova, marzo 1993

Avv. Sergio Genovesi
Sindaco di Mantova

INTRODUZIONE

Nella primavera del '90 quando intervenni alla cerimonia di presentazione del progetto di ristrutturazione del forno crematorio, (il vecchio impianto è stato funzionante sino al 1975) in rappresentanza del Comune di Mantova, con l'allora sindaco Vladimiro Bertazzoni, l'ing. Giuseppe Mas-sobrio Assessore ai Lavori Pubblici e il mio predecessore ai Servizi Sociali Danilo Soragna, avvertii l'esigenza di comprendere a fondo le motivazioni inerenti a questa forma di esequie, al di là dei luoghi comuni che sempre si sprecano ogniqualvolta ci si trovi di fronte a scelte inusuali.

Di qui l'ipotesi di realizzare un opuscolo sui numerosi spunti di carattere sia etico che sanitario, economico, antropologico e urbanistico che la cremazione offre. Indagare, ad esempio, sulle condanne della Chiesa nei confronti della cremazione verso la fine del secolo scorso significa tracciare uno spaccato di storia sociale che investe la polemica anticlericale ispirata al positivismo e al movimento del libero pensiero. Ora le problematiche che ho citato, se si eccettua l'anticlericalismo storico ormai superato, sono ancora vive, ed anzi in taluni casi ben più rilevanti rispetto al periodo in cui sono emerse. Si può affermare, semplificando, che da un terreno etico - politico esse si siano spostate su di un campo ecologico - urbanistico. Basti pensare, ad esempio, alla stessa crisi di spazio dei cimiteri, stretti dall'espansione delle città.

Nonostante la legislazione italiana abbia introdotto come facoltativa da più di un secolo la cremazione e la Chiesa cattolica solo dal 1963 abbia ritirato il decreto di condanna di Leone XIII, ancor oggi si rileva quanto sia difficile mutare le radicate tradizioni' degli italiani sul tema del culto e della pietà verso i defunti. La cremazione rappresenta una prassi, seppur in costante aumento, ancora percentualmente trascurabile, anche se non. è più corretto parlare di fenomeno elitario come invece era nella seconda metà dell'Ottocento, Le ragioni che, a mio parere, oggi ostacolano l'incremento numerico delle cremazioni risiedono anzitutto nella mancanza di adeguata informazione, in alcune carenze legislative, per tutte citiamo la proibizione di disperdere le ceneri e nella mancata attivazione in molti centri, soprattutto del Mezzogiorno, degli impianti e delle società di cremazione cui far riferimento. Col nuovo regolamento di polizia mortuaria, entrato in vigore nell' autunno del '90, sono state introdotte alcune importanti innovazioni che, pur tuttavia, non hanno ancora riconosciuto su di un piano di effettiva parità legale i riti della cremazione e quello dell'inumazione come fu sostanzialmente enunciato dalla L. 29-10-1987, n. 440:

la cremazione è un servizio pubblico al pari dell'inumazione in campo comune.

È doveroso comunque riconoscere nella nuova legge la volontà di procedere verso la completa eliminazione delle discriminazioni di cui è ancora oggetto la cremazione. Ricordiamo che ora essa è possibile anche per coloro che non siano iscritti alle società di cremazione, né abbiano lasciato disposizioni testamentarie; è sufficiente infatti che l'eventuale coniuge o, in mancanza, il parente più prossimo manifesti la volontà di cremare il defunto, ma non è stata prevista, ad esempio, l'estensione della

legge anche per gli operatori sanitari che possano cogliere nel morente tale desiderio. È consentita altresì la cremazione di minori su richiesta di entrambi i genitori.

Con la ristrutturazione del crematorio (non è ancora in funzione poiché deve essere rilasciato il definitivo nullaosta dalla Regione), il Comune di Mantova non fa che rinnovare una tradizione, ispirata ai principi di tolleranza, che risale al 1887 quando fu per la prima volta praticata una cremazione. Giova ricordare che il nuovo regolamento di polizia mortuaria non impone ai Comuni di dotarsi di un tale impianto, ma li obblighi, in sua assenza, a provvedere al rimborso di tutte le spese previste per la cremazione in altre sedi. In molte realtà locali però troviamo spesso notevoli resistenze che si traducono talvolta in intralci burocratici creati artatamente e in una colpevole strategia del silenzio. Dispiace sottolineare, in palese contraddizione con i criteri di libertà individuale, che l'inaugurazione del vecchio impianto, smantellato nel 1930, fu eseguita con il cadavere di una bimba esposta di 20 giorni cui venne dato il nome di Girasole. Riferiscono le cronache del tempo che tale scelta fu peraltro obbligata per rispettare il giorno stabilito per l'inaugurazione, in quanto tutti i familiari delle persone defunte nei giorni immediatamente precedenti negarono il permesso. Questo fatto testimonia come la cremazione fosse estranea al sentimento popolare. Oggi la situazione è in parte cambiata: la Socrem mantovana ha raggiunto la soglia di 2200 iscritti, cifra impensabile sino a qualche anno fa, di cui il 90% residente nella provincia di Mantova. Come ha recentemente ricordato Daniela Marchi: "Solo in città lo scorso anno su 800 decessi, per 40 (il 5%) è stata scelta la cremazione. I paesi mediterranei sono comunque ancora in ritardo nel 'accogliere questa pratica. La media nazionale è attestata sul 2% contro il 50% del Nord Europa o il 90% del Giappone dove è imposta da una politica di recupero territoriale' ". Tra le motivazioni di questo mutato atteggiamento, di scarso peso appare, così riferiscono gli addetti ai lavori, quella d'ordine economico che pure sembrerebbe assumere un rilievo determinante. Una rapida statistica ci informa che la maggior parte degli iscritti è di sesso femminile e ciò è solo in parte spiegato con la longevità delle donne rispetto agli uomini. Rientrano infatti anche motivi d'ordine psicologico: la minore frequentazione dei cimiteri, testimoniata soprattutto dalle donne, ha fatto sorgere "il timore della tomba abbandonata".

Maria Barletta
Consigliere Comunale

IL RICORDO VIVO DEI DEFUNTI NELLA TUMULAZIONE O NELLA CREMAZIONE

L'inaugurazione di un impianto di cremazione, al di là delle immediate reazioni emotive dovute a sensibilità diverse, dovrebbe suscitare riflessione su gesti e consuetudini nate dal bisogno di esprimere il ricordo e l'affetto verso persone care che ci hanno lasciato.

1. Onoranze alla salma, sepoltura e ricordo dei morti

Il rispetto con il quale viene trattata la salma di un familiare o di un amico vuole essere per i vivi un segno di affetto ed esprime il bisogno di ricercare qualche forma di comunicazione che vada oltre la morte. Quando in un incidente aereo o in un'alluvione non si possono più recuperare i corpi delle vittime, la sofferenza dei familiari è resa più amara dall'impossibilità di vedere per l'ultima volta il volto delle persone amate, come pure del desiderio di dare l'estremo saluto ed una degna sepoltura. Non è qui il caso di discutere l'opportunità di ingenti spese per lussuose onoranze funebri, quando forse si potrebbe onorare meglio la memoria del defunto con iniziative umanitarie miranti a portare aiuto a chi si trova in grave necessità. Molteplici e diversificati sono i modi di ricordare i nostri defunti. Talvolta la visita al cimitero è un momento di intensa commozione e riflessione, mentre in altri momenti si preferisce il ricordo nel proprio intimo e nello scorrere degli eventi quotidiani. La meditazione sulle tombe ha ispirato a Ugo Foscolo il celebre *carme dei Sepolcri*, dove così egli descrive la corrispondenza d'amorosi sensi:

***per lei si vive con l'amico estinto
e l'estinto con noi, se pia la terra
che lo raccolse infante e lo nutriva,
nel suo grembo materno ultimo asilo
porgendo, sacre le reliquie renda***

Abbiamo tutti meditato sulla tomba di un familiare o di un amico; e sicuramente abbiamo amato e riflettuto anche lontano da quella tomba. Potrà l'urna contenente le ceneri diventare un simbolo capace di suscitare ricordi e affetti come quando si visita un tumulo? Si tratta senza dubbio in parte di un fatto di cultura. Se ragioni igieniche in casi particolari o gravi carenze di spazio nelle grandi metropoli suggeriscono la cremazione, si dovranno per altre vie recuperare esperienze solitamente connesse con la visita al luogo che custodisce i resti mortali.

Va ovviamente rispettata la volontà di chi decide la cremazione per sé o per un familiare; ma il problema è di non perdere quei significati umani che accompagnano la tumulazione e la visita ai sepolcri.

2. Cremazione e tradizione cristiana

Si sa che nell'epoca cristiana si è diffusa la consuetudine, già in uso presso gli Ebrei, di seppellire i morti. Essa non nasce certo dal timore che la distruzione operata dalla cremazione sia un ostacolo alla nuova vita dopo la morte.

Nessuno ha mai temuto che le mutilazioni subite dai martiri, talvolta divorati dalle bestie, impedissero ai santi di partecipare alla vita del Cristo risorto. Si era infatti ben consapevoli che nella sepoltura avviene lentamente ciò che la cremazione produce in modo rapido.

Anche in passato si ammetteva che in caso di epidemie si bruciassero i corpi per evitare il diffondersi del contagio. Quando, come insulto ai cristiani, i persecutori bruciavano il corpo dei martiri, si cercava di custodirne le ceneri in un'urna funeraria, come possiamo vedere nelle catacombe. Dunque, l'incinerazione o la cremazione non va contro ad alcuna verità della fede cristiana, in particolare non ostacola la resurrezione.

Del resto la severa liturgia dell'imposizione delle ceneri era accompagnata dal monito: "ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai". È ben vero che la legislazione della Chiesa si è opposta decisamente a coloro che a partire dalla rivoluzione francese hanno sostenuto la cremazione. Questo però non era suggerito dal fatto che la cremazione in sé, ma dalla ideologia materialista ed anti cristiana che ispirava i fautori della cremazione. Poiché da qualche tempo non per atteggiamento anticristiano, ma per altre motivazioni di ordine personale, sanitarie o di altro genere, viene chiesta la cremazione, il nuovo codice di diritto canonico promulgato nel 1983 ha tolto le proibizioni della precedente legislazione ecclesiastica. Il can. 1176, J3 così si esprime: "La Chiesa raccomanda che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana". Dunque non raccomanda vivamente la sepoltura. A questa infatti la tradizione cristiana ha attribuito diversi significati: 1) l'inumazione, secondo l'insegnamento di S. Paolo, e il simbolo del seme affidato alla terra affinché rinasca una nuova vita; 2) la liturgia cristiana accompagna la tumulazione con la benedizione nel ricordo della sepoltura di Gesù, che è risorto dal sepolcro con un corpo trasfigurato; 3) non solo le tombe dei santi, ma anche quelle di ognuno sono considerate luogo di riflessione e di preghiera.

Conclusione

Memoria viva. È questa la regola che conclude il mio intervento. Non vogliamo essere uomini del passato; consapevoli della nostra avventura umana e cristiana, guardiamo al futuro. Ma una generazione che guarda al futuro con spirito costruttivo non può ignorare o dimenticare le proprie radici, il proprio passato. Custodire la memoria, l'affetto, la gratitudine dei vincoli che ci hanno legato alle persone ora

scomparse, non perdere la memoria del passato. È questa l'istanza umana che dovrebbe essere ricercata da tutti e che, sia la sepoltura, sia l'eventuale cremazione, dovrebbero sempre esprimere, ma se sapremo custodire sentimenti e messaggi connessi con la sepoltura e la visita alle tombe anche la cremazione non spoglierà la morte del suo significato umano.

don Emilio Landini
Docente di Morale
presso lo Studio Teologico di
Reggio Emilia e di Bologna



CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA IN RELAZIONE ALLA POSSIBILITÀ DI INUMAZIONE DELLE SALME

1. Premessa

Il territorio mantovano è costituito, in superficie e in profondità, da terreni di origine glaciale (area delle colline moreniche), fluvioglaciale (area pedecollinare e medio mantovano) e alluvionale (la rimanente parte della provincia). I depositi sono formati da ghiaie, sabbie, limi ed argille, frammisti fra loro, variamente saturi di acqua. L'inumazione delle salme nel sottosuolo determina, a causa dei processi di decomposizione, la produzione di sostanze che, se veicolate nelle falde acquifere, alterano profondamente la qualità igienica delle acque sotterranee. È quindi, la pratica dell'inumazione nel sottosuolo una possibile fonte di alterazione ambientale ed igienica e pertanto da abbandonare là ove, come in gran parte della provincia mantovana, non esistono le condizioni geoambientali necessarie. Proporre, in alternativa, l'incenerimento delle salme, può essere quindi in sintonia con l'obiettivo volto al perseguimento del rispetto delle leggi dell'igiene, della protezione e conservazione dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'ambiente in generale.

2. Processo di decomposizione delle salme inumate

Il processo di decomposizione riguarda sia la cassa (in legno, legno più zinco piombo) che il corpo contenuto; tale processo può essere suddiviso, schematicamente in due fasi:

a) Prima fase

I processi di degradazione sono governati, per quanto riguarda le parti interne, da una flora anaerobica e microaerofila; troviamo principalmente le seguenti specie batteriche: bacterium coli, bacterium vulgare, pseudomonas fluorescens, clostridium ocrificum. In questa fase si producono principalmente: putrescina, cadaverina, ornitina, triptamina, acido metil-etil-acetico, acido propionico, acido isovalerianico, skatolo, indolo, mercaptani, ammoniaca.

b) Seconda fase

A seguito dell'aggressività dei liquidi interni e all'attacco della flora batterica e dell'umidità sull'esterno della cassa, avviene un cedimento e/o rottura della stessa. A questo punto le residue sostanze organiche presenti e gli intermedi di decomposizione iniziano ad essere decomposti da una flora batterica di tipo prevalentemente aerobico e microaerofilo, data la presenza di ossigeno nel terreno. La flora aerobica e microaerofila è costituita principalmente da: bacillus subtilis, bacillus aerogenes, bacterium coli, micro batteri aspecifici, nitrobacter, azotobacter. Questa fase porta alla mineralizzazione completa della sostanza organica con prevalente formazione di: acqua, anidride carbonica, Sali di azoto, fosforo, ecc ..

3. Fattori che influiscono sulla decomposizione

I tempi di decomposizione anaerobica e aerobica, per quanto riguarda le inumazioni, sono assai variabili e dipendenti da parecchi fattori, tra i quali principalmente:

- a) spessore e qualità del legno della cassa: maggiore è lo spessore e migliore la qualità del legno, tanto maggiore è la durata dell'ossidazione e quindi la durata della decomposizione;
- b) aerazione: maggiore è l'aerazione, più rapida è l'ossidazione aerobica;
- c) porosità: maggiore è la porosità, più rapida è l'ossidazione aerobica;
- d) umidità: una umidità alta e la presenza di terre sature d'acqua, inibiscono l'ossidazione aerobica;
- e) granulometria: le sabbie e le ghiaie favoriscono l'ossidazione aerobica molto più dei limi e delle argille;
- f) pH del terreno: se il pH è acido i composti intermedi della decomposizione possono venire trascinati tal quali dall'acqua e percolare in falda.

I tempi della decomposizione sono assai variabili nella provincia di Mantova: una completa mineralizzazione delle salme richiede comunque dai 7 ai 10 anni nelle condizioni più favorevoli (area delle colline moreniche) e dai 18 - 25 anni nelle condizioni più sfavorevoli (Oltrepò mantovano).

4. Caratteristiche geologiche dei campi di inumazione

TI DPR 10/09/1990 n. 285 "Applicazione del regolamento di polizia mortuaria" fissa, al Capo X, le caratteristiche geologiche che devono essere possedute dai campi di inumazione; in particolare l'art. 57 recita: "(...) il terreno dell'area cimiteriale deve essere sciolto sino alla profondità di metri 2,50 o capace di essere reso tale con facili opere di scasso, deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità relativa e di capacità per l'acqua, per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri". "(...) la falda freatica deve trovarsi a conveniente distanza dal piano di campagna e avere altezza tale da essere, in piena o comunque col più alto livello della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di metri 0,50 dal fondo della fossa per inumazione".

Anche il Capo XIV, art. 68, richiama la necessità che si verifichino idonee condizioni geologiche quando afferma: "I campi comuni destinati alle sepolture per inumazione, devono essere ubicati in suolo idoneo per struttura geologica e mineralogica, per proprietà meccaniche e fisiche e per il livello della falda freatica".

TI DPR 285/90 è quindi molto esplicito quando indica le condizioni necessarie ad una corretta inumazione; vediamo in dettaglio quali sono i parametri geologici, mineralogici, petrografici e idrogeologici che è necessario, secondo le moderne conoscenze, tenere in considerazione.

4.1. Parametri geologici, mineralogici e petrografici

- tessitura;
- granulometria;
- porosità;
- peso specifico reale;
- permeabilità;
- umidità;
- ph;
- contenuto in sostanza organica.

Per determinare i parametri sopra indicati è necessario procedere, nelle zone in cui si ipotizza l'inumazione nel sottosuolo, alla esecuzione di sondaggi con prelievo di campioni di terreno; su questi campioni, in laboratorio andranno determinati i parametri fisico - meccanici e chimici necessari. Questa procedura viene rispettata?

Nella provincia di Mantova sempre più, come si può facilmente verificare analizzando i progetti di costruzione o ampliamento dei cimiteri; non sempre però vengono rispettate le indicazioni che i geologi possono dare per migliorare le caratteristiche del suolo e per allontanare le acque.

4.2. Parametri idrogeologici

Da un punto di vista idrogeologici, per la corretta progettazione dei campi di inumazione è necessario prendere in esame:

- livello statico dell'acqua sotterranea e le sue fluttuazioni stagionali;
- capillarità e massima risalita capillare;
- direzione di flusso dell'acqua sotterranea;
- presenza di pozzi di emungimento nei dintorni del cimitero.

Anche le caratteristiche idrogeologiche sono state frequentemente disattese, per cui la progettazione dei campi di inumazione è spesso controllata da "stato di necessità" piuttosto che da moderne conoscenze scientifiche.

5. Situazione geologica della provincia di Mantova e possibilità di inumazione

Il pericolo maggiore, da un punto di vista igienico - ambientale, è la percolazione in falda dei prodotti tossici della decomposizione di prima e seconda fase. Questa percolazione è favorita e facilitata quando la falda freatica è molto prossima al piano di campagna, tanto che il DPR 285/90 fissa in m. 2,50 la profondità minima della falda.

Qual è rispetto a questa esigenza, la situazione nella provincia di Mantova? Utilizzando i dati di misura di profondità della falda acquisiti tramite pozzi idrici,

sondaggi . geologici, sondaggi penetrometrici, scavi di fondazione, cavedi ghiaia, sabbia o argilla, sondaggi geoelettrici, ecc., è stato possibile costruire la carta allegata (profondità dell'acqua dal piano campagna) nella quale sono state distinte le seguenti zone:

- falda freatica presente a meno di 2,50 metri dal piano di campagna; ,
- falda freatica presente tra 2,50 e 4,50 metri dal piano di campagna;
- falda freatica presente tra 4,50 e 10 metri dal piano campagna;
- falda freatica presente oltre i 10 metri dal piano campagna.

Le aree con falda presente a meno di 2,50 metri dal piano campagna sono da escludere per la realizzazione di campi di inumazione: come si può vedere dalla carta allegata si tratta di circa l'80% del territorio mantovano. Anche le aree con falda presente tra i 2,50 e i 4,50 m. dal piano campagna sono comunque a rischio; tenendo infatti conto del fenomeno di risalita capillare, che può raggiungere valori di 1 - 2 metri in depositi argillosi e argilloso - limosi, anche in queste aree si possono verificare condizioni non idonee in particolari periodi dell'anno. A fronte di questa situazione geologica generale del territorio mantovano, dovrebbe essere abbandonata la pratica dell'inumazione nel sottosuolo.

Fulvio Baraldi
Geologo



IL DESTINO DEI CORPI. CLERICALISMO, ANTICLERICALISMO E MASSONERIA

1. Il rogo e il sepolcro

Nella storia del Cristianesimo dei primi tempi si incontrano spesso scenari suggestivi. Sembra che il cristianesimo abbia portato con sé l'uso dell'inumazione dei cadaveri, delle tombe e dei sepolcri, in contrasto con la società pagana che ricorreva al rogo. Quando poi il cristianesimo diventò egemone nella società del tardo impero romano, al rogo pagano si sostituì definitivamente l'inumazione; i roghi diventarono sempre più rari e scomparvero con la stessa estinzione del paganesimo,

Pur concedendo molto alla semplificazione, sembra che il culto dei morti abbia seguito questa evoluzione. Infatti il cristianesimo portava con sé un nuovo modo di vedere il destino del corpo e dell'anima dell'uomo. L'inumazione accomunava la sepoltura con il sonno, in attesa della resurrezione; mentre il rogo appariva sempre più come un avvenimento definitivo, senza alcuna proiezione nello sviluppo del tempo e nella lontana fine del mondo. In sintesi si può concludere: dove arriva il cristianesimo il rogo deve sparire.

Il testo biblico che veniva maggiormente richiamato si trova nella prima lettera ai Corinzi di S. Paolo. Usando una recente traduzione ne riportiamo i passi fondamentali. Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così tutti risusciteranno per la loro unione con Cristo ...

Qualcuno forse chiederà: "Ma come risusciteranno i morti? Quale aspetto avranno? Sciocco che sei! Nessun seme rivive se prima non muore ... Lo stesso avviene per la resurrezione dei morti. Si è sepolti mortali, si risorge immortali. Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi; si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza. Si seppellisce un corpo materiale, ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito. Se vi è un corpo materiale, vi è anche un corpo animato dallo Spirito.

La proposta di sostituire il tradizionale metodo della inumazione con la cremazione dei cadaveri diventò di dominio pubblico in Italia negli anni successivi alla realizzazione dell'unità. Furono i medici che nei loro congressi nazionali di Firenze del 1869 e di Roma del 1871 lanciarono un appello mettendo in evidenza tutti i vantaggi igienici che si potevano conseguire ricorrendo all'incenerimento. Le prime cremazioni si ebbero in Germania nel 1874 e nel 1876 entrò in funzione il primo forno italiano, cioè quello di Milano. Negli anni seguenti ne furono costruiti in Europa un centinaio; fra questi vi era quello di Mantova, che fu completato nel 1887. Questi forni rimarranno praticamente inoperosi. Quei pochi che ricorsero alla cremazione erano in genere persone istruite, di palesi convincimenti laici e dotati di buoni mezzi finanziari. Infatti quest'ultima scelta era particolarmente onerosa; in media veniva a costare 70 lire.

Sul ricorso a roghi e a cataste di legna per far rapidamente sparire i cadaveri, dopo battaglie o nel corso di epidemie, non erano mai state sollevate opposizioni. Questa prassi era stata considerata una necessità sulla quale non era il caso di discutere. Ma anche questa era andata diradandosi; dopo la guerra franco-prussiana del 1870 i tedeschi per la prima volta ricorsero alle fosse comuni e alla calce viva. Questo metodo, in condizioni analoghe, non venne mai superato.

Quali erano le ragioni di medici ed igienisti per consigliare il ricorso al "fuoco rigeneratore" anche in tempo di pace? Si volevano evitare gli inconvenienti che pure oggi l'inumazione presenta e precisamente: sempre più vaste superfici di territorio inutilmente sottratte con la sepoltura; pericolo di diffusione di epidemie e malattie; possibile inquinamento dell'acqua e dell'aria. Si deve ricordare che allora "l'igiene" era l'argomento più discusso in campo scientifico. Pasteur in quegli anni stava dimostrando il modo di diffusione delle malattie infette attraverso incontestabili prove scientifiche. Gli argomenti dei sostenitori della cremazione erano chiari, razionali, evidenti; eppure non riuscirono ad entrare nell'animo popolare né in quello delle classi più colte.

Anche nella provincia di Mantova furono i medici (fra i quali i 120 medici condotti) a prendere l'iniziativa; fra questi si distinse Achille Sacchi, "il medico che si batte". Ma negli anni che seguirono alla costruzione del forno alla fine del secolo, esso entrò in funzione solo da una a quattro volte all'anno.

Un deputato mantovano, Pirro Aporti, nel 1883 intervenne in consiglio provinciale per affermare: ***Questa civilissima cosa che è la cremazione, non trovò opposizione nella scienza, ma piuttosto nel sentimento.*** L'Aporti descriveva acutamente la situazione: la scienza e la ragione consigliavano una strada, che il sentimento si rifiutava di seguire.

La chiesa intervenne con la propria condanna nel 1866, ma, negli anni precedenti, la pratica dell'incinerazione aveva fatto ugualmente ben poco cammino. In questo caso il veto religioso veniva ad innestarsi in difesa di una tradizione millenaria. Anche coloro che erano per la nuova pratica, non riuscirono poi a superare il proprio blocco emotivo e la disapprovazione dell'ambiente sociale. Era possibile cancellare anche Ugo Foscolo? La cremazione veniva a mancare di rispetto al corpo delle persone care. Per i credenti l'inumazione si presentava come l'unico modo per preservare quanto più possibile un corpo destinato a risorgere. La chiesa nel suo divieto arrivò persino a dichiarare nulle anche le ultime volontà dell'estinto. Però non pretese mai che i testi sacri su tale argomento fossero presi alla lettera.

2. Clericalismo e anticlericalismo

Come ha osservato recentemente uno storico, dell'anticlericalismo dell'800 e del primo '900 rimane ben poco da salvare. Ma nel nostro caso l'anticlericalismo va

richiamato perché fu il principale terreno di coltura dell'iniziativa dei forni crematori. Oppure si può dire che allora il forno crematorio era diventato uno dei segni emblematici del contrasto fra clericalismo e anticlericalismo.

Ora dobbiamo correre il rischio di essere lapalissiani, constatando che non vi poteva essere anticlericalismo senza clericalismo. Si può aggiungere poi che si assomigliavano come due fratelli siamesi, nel linguaggio, nell'intolleranza, nelle invettive e nell'uso delle caricature. Di fronte ad una delle ultime esplosioni di anticlericalismo, nel corso dell'età giolittiana, anche il laicissimo Turati osservava:

si danno parecchie forme di anticlericalismo, perfettamente clericali, le quali non accettiamo.

Nella stampa clericale post-risorgimentale i nostri Martiri venivano definiti malfattori; il nuovo Stato italiano, opera diabolica; incarnazione diabolica la stessa casa Savoia; nel liberalismo, nella democrazia e nel socialismo era presente uno spirito diabolico; l'istituzione dell'istruzione obbligatoria, la libera ricerca scientifica e il progresso tecnico andavano combattuti come dimostrazioni di satanica ribellione.

Così si spiega come Giosuè Carducci abbia scritto nel 1863 un Inno a Satana, che molti hanno studiato a scuola nei nostri verdi anni. Se Satana diventa il dio della nostra razionalità, allora dobbiamo dire viva Satana. Infatti la lunga composizione iniziava con questo indirizzo: A te, de l'essere / Principio immenso / Materia e spirito, / Ragione e senso ..., Ma poi concludeva con l'identificazione di Satana con il treno:

*Un bello e orribile
Mostro si sferra,
Corre gli oceani,
Corre la terra:*

*Corrusco e fulgido
Come i vulcani,
I monti supera,*

*Divora i piani;
Sorvola i baratri;
Poi si nasconde
Per antri incogniti,
Per vie profonde;*

*Ed esce; e indomito
Di lido in lido
Come di turbine
Manda il suo grido,*

*Come di turbine
L'alito spande:
Ei passa, o popoli,
Satana il grande.*

*Passa benefico
Di loco in loco
Su l'infrenabile*

*Carro del foco.
Salute o Satana,
O ribellione,
O forza vindice
De la ragione!*

*Sacri a te salgano
Gl'incensi e i voti!
Hai vinto il Geova
De i sacerdoti.*

Anche il Carducci in seguito riconobbe che si trattava di una chitarrata volgare. Comunque come documento di un'epoca, conserva tutta la sua importanza.

I termini clericalismo e anticlericalismo sono entrati in Italia dalla Francia subito dopo la conclusione del processo risorgimentale; ma evidentemente la materia del contendere era già presente. Per clericalismo allora si intendeva la sottomissione della vita politica, amministrativa e civile alla direzione e al controllo del clero. Si incominciò a chiamare clericale il governo del tramontato Stato Pontificio nel quale la gerarchia ecclesiastica coincideva con quella politico - amministrativa. Non a caso dove ciò era avvenuto si ebbe in seguito il più diffuso e radicato anticlericalismo, che ancora sotto le ceneri persiste.

Con il completamento dell'unità d'Italia e la costruzione del nuovo Stato nazionale il clericalismo si arrogò il ruolo di difensore del potere temporale dei papi e di vecchi privilegi feudali che lo Stato liberale doveva abolire. Così l'anticlericalismo divenne quasi un'ideologia ufficiale, una componente del patriottismo, una difesa del nuovo Stato da qualsiasi ingerenza papale.

Gli ultimi decenni dell'800 ed il primo '900 furono permeati dalla filosofia positivista, da un diffuso scientismo e da un naturalismo prevalente. Alcune punte di questo tipo di cultura penetrarono negli strati popolari. Così anche l'anticlericalismo si andò sempre più articolando, diventando di volta in volta antiecclesiale, anticattolico, anticristiano e, infine, antireligioso. Anticlericali furono i liberali e i democratici (radicali - repubblicani, ecc.) ma molto più i secondi che i primi. Si ebbe anche un anticlericalismo socialista che si presentò nel primo decennio del secolo ed ebbe carattere prevalentemente "classista", cioè di contrapposizione alle forze clericali alleate nelle lotte sociali con i "padroni",

La prima guerra mondiale farà piazza pulita dei due contendenti; basti dire che il principale partito anticlericale, il partito radicale, in questo periodo entra in crisi per poi scomparire. Il radicalismo di oggi costituisce una realtà ben diversa dal radicalismo di Bertani, Cavallotti e Sacchi. D'altra parte con l'ingresso dei cattolici nella vita politica (avvenuto in modo esplicito negli anni precedenti la prima guerra mondiale) si fa strada sempre più la loro proclamata e un po' particolare autonomia dalla gerarchia ecclesiastica che costituisce un valore contrario a quello del clericalismo. Da allora diventò sempre più calunnioso definire un cattolico con l'appellativo di "clericale".

Un campione del clericalismo e come tale riconosciuto a livello nazionale fu mons. Pietro Rota, vescovo di Mantova dal 1871 al 1879. Non è comunque del tutto giusto mettere sullo stesso piano il clericalismo e l'anticlericalismo, perché quest'ultimo, pur con tutte le sue esagerazioni polemiche, condusse nel suo complesso giuste battaglie come la laicità dello Stato, l'istruzione obbligatoria, il suffragio universale, la diffusione del concetto di equità nel campo sociale, la libertà di associazione anche in campo sindacale, ecc... Il clericalismo, al contrario, difendeva istituti del passato che erano in contrasto con lo Stato moderno.

Solo recentemente con Paolo VI, la Chiesa ha riconosciuto come provvidenziale la perdita del potere temporale. La Chiesa liberata così dal peso terreno di dirigere uno Stato, ebbe la possibilità di compiere un decisivo passo in avanti verso la nativa spiritualità evangelica.

La predicazione anticlericale venne condotta nel Mantovano, per decenni, da settimanali come la *Provincia di Mantova* (1872-74) e la *Favilla* (1866-1889) e da quotidiani come la *Provincia di Mantova* diretta da Giovanni Bacci.

Sulla nostra scena provinciale furono presenti anche importanti organi della stampa cattolica come *Il Vessillo cattolico*, *Il Cittadino e il Giornale*. Sia il primo gruppo di giornali che il secondo erano impegnati in una quotidiana battaglia contro gli avversari. Il nemico più odiato dai clericali era la massoneria. Gli anticlericali vedevano nel Vaticano la negazione della civiltà. Per parecchi decenni diventò naturale, per coloro che entravano nell'agone politico, essere anticlericali. Nel 1902 la Camera del Lavoro inoltrò una domanda al sindaco di Mantova chiedendo la cremazione gratuita. Si volevano le fiamme purificatrici anche per gli operai: ***Anche dopo morti il compimento di certe idealità, non lo si può ottenere se non dietro lo sborso di quattrini che la classe operaia e lavoratrice non trova.***

3. La massoneria

La massoneria ebbe una notevole influenza nei ceti più colti; quando si affacciò la questione della cremazione, ne sposò immediatamente le ragioni, ma non riuscì mai a renderla una pratica diffusa.

La massoneria viene di solito definita una setta segreta di origine illuministica, che in seguito fece propri gli ideali della rivoluzione francese: la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. La massoneria riuscì a diffondersi prevalentemente nella borghesia moderna e progressista. Nel corso dell'800 il nemico dichiarato era la chiesa cattolica, della quale si combattevano i privilegi e l'alleanza con le forze reazionarie. Del resto i governi reazionari perseguitarono la massoneria, mentre quelli progressisti, "illuminati" e liberali si allearono alla massoneria e se ne servirono.

Comunque si iscrivevano alla massoneria coloro che desideravano avvicinarsi alle classi dirigenti e speravano in un appoggio per la propria ascesa sociale. La massoneria, allora come ora, si serviva di riti, di simboli, di pratiche iniziatiche e di cerimonie varie. Uno storico della massoneria ha constatato che questa ***era dotata di un complesso rituale non inferiore a quello della chiesa cattolica.*** Questo aspetto rituale rendeva la massoneria misteriosa e suggestiva, saldava i vincoli fra gli associati e scoraggiava eventuali desideri di defezione. Il rituale offriva l'occasione per la costruzione di una gerarchia interna con una molteplicità di titoli altisonanti, che potevano soddisfare parecchi nelle loro vanità.

'Nel corso dell'800 la massoneria ebbe una prestigiosa collocazione sociale nel periodo napoleonico, venne perseguitata' durante la restaurazione, rinacque in Francia

dopo la rivoluzione del luglio 1830. In Italia ebbe un momento di fioritura durante il "decennio di preparazione". Si pensa che la guida effettiva fosse nelle mani di Cavour. Anche Garibaldi fu grande maestro onorario della massoneria. Furono poi massoni i presidenti del consiglio dei ministri Agostino Depretis, Benedetto Cairoli e Francesco Crispi,

Nell'Italia unita la massoneria disponeva di un potere enorme. In un determinato momento si è calcolato che su 507 deputati, 300 fossero iscritti alla massoneria. Questa operava poi come una specie di partito trasversale, unendo personalità che agivano in partiti diversi; in ciò consisteva la sua "apoliticità". Questi partiti erano il liberale, il democratico e, in misura molto minore, il partito socialista. La massoneria aveva messo radici profonde anche nelle realtà locali; anche nella piccola città di Mantova si ha la sensazione che tra la fine del '800 e la venuta del fascismo (e durante il fascismo, cambiando pelle) la vita politica ed amministrativa fosse sotto lo stretto controllo della massoneria. La massoneria era la vera centrale culturale dell'anticlericalismo. Questo veniva esplicitamente inserito nei programmi politici, nelle finalità giornalistiche, nella politica scolastica ecc.

4. Conclusione

Negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli iscritti alle associazioni per la cremazione. Sono pochi ancora di fronte al numero potenziale, ma sono enormemente di più di quanti hanno seguito la stessa strada nella seconda metà dell'800 e nei primi decenni del '900. Hanno contribuito a questo incremento una maturazione generale della società ed una caduta di divieti religiosi a partire dagli anni 1963/64.

In un volume della *Enciclopedia cattolica* stampato nel 1950 a proposito della cremazione si diceva: *È opportuno però rilevare, a scanso di equivoci, che si è nel campo puramente disciplinare e rituale: se le circostanze lo richiedessero, la Chiesa potrebbe, senza contraddirsi, cambiare disposizioni ... In via assoluta la cremazione non è contraria a nessuna verità naturale o rivelata; molto meno è tale da costituire un ostacolo all'onnipotenza di Dio per la resurrezione dei corpi. E neppure può dirsi che leda in qualche modo i diritti della persona umana. Il cadavere non è più persona e quindi non è più per sé ed in sé essenzialmente inviolabile.* Se le parole hanno un senso, si voleva dire: fate come ritenete più giusto. Così anche prima del 1963 stava morendo da solo un vincolo per la cremazione.

Nei decenni passati spesso siamo stati posti di fronte a scelte drammatiche come quella della adozione o meno di armamenti atomici, che ponevano in pericolo la stessa vita della specie umana. Nessuno ha votato volentieri pro o contro il divorzio o l'aborto. La decisione di donare i propri organi è in definitiva abbastanza facile, mentre è traumatica la decisione riguardante una persona cara. Può darsi che in futuro si venga interpellati sulla liceità dell'eutanasia. Il nostro mondo è popolato da scelte che qualcuno ha definito "tragiche", per la quasi impossibilità di mettere tutta la

ragione da una parte e tutto il torto dall'altra.

Anche la scelta della cremazione è satura di elementi emotivi, ma non è tragica. Si deve solo far tacere il nostro cieco istinto di conservazione, per arrivare a compiere un atto di ragionato altruismo.

Rinaldo Salvadori

LA CREMAZIONE A MANTOVA

Gli echi della mancata esecuzione del "testamento politico" di Garibaldi, che aveva espresso la volontà di essere cremato ebbero come immediato riflesso raccoglimento, da parte degli enti locali, delle istanze del comitato dei medici condotti. A partire dalla seconda metà degli anni '70 esso si batteva, infatti, a favore della cremazione sulla base delle indicazioni emerse dai congressi medici internazionali. A Ginevra nel 1882 venne approvato l'ordine del giorno che esprimeva il voto: *che tutti i Governi, rendendo omaggio ai principi di libertà e conformandosi alle leggi d'igiene, tolgano tutti gli ostacoli legislativi che, presso certe nazioni, si oppongono tuttavia alla cremazione facoltativa dei cadaveri*. L'azione dei medici mantovani fu sostenuta da tutta la stampa progressista locale e in particolare da **La Favilla**² in virtù soprattutto dello spirito anticlericale che animava il periodico; ma anche il mondo accademico mantovano prese una precisa posizione, invitando nel 1876 all'Accademia Virgiliana il socio Costantino Gorini a tenere una pubblica conferenza³.

La serrata polemica tra gli anticremazionisti ed i sostenitori della cremazione diede origine ad una notevole produzione pubblicistica "nella quale confluivano motivi etici, sociali e si affacciava ancora una volta il vecchio contrasto tra scienza laica e fede religiosa"⁴. I toni ed il linguaggio della disputa spesso trascesero: da un lato fu sostenuto anche che l'opposizione della Chiesa verteva soprattutto sulla salvaguardia dei privilegi economici e "dei consistenti introiti derivanti dai funerali e dalle funzioni religiose", dall'altro i cremazionisti furono 'accusati di favorire "alcuni gruppi capitalistici interessati all'impianto su vasta scala dei forni crematori o, (...) addirittura all'utilizzazione in campo industriale dei resti delle incinerazioni"⁵. L'imputazione alla massoneria della genesi del movimento cremazionista in Italia, da più parti avanzata, è una tesi che non ha trovato conferma anche se, nella realtà dei fatti, essa lo favorì in ogni circostanza "curando di dargli quel carattere di indipendenza, di libertà di pensiero, di svincolamento dalle tradizioni religiose che è stata la causa principale delle condanne della Chiesa". Il movimento cremazionista voleva concorrere alla battaglia contro il clericalismo e le sue rivendicazioni temporalistiche ma chiariva che le sue richieste giovavano semplicemente a quel progresso sociale nel quale individuava il più sicuro punto di partenza della democrazia. Esso assunse pertanto carattere spiccatamente laico già prima delle condanne emesse dalla Chiesa. D'altronde la militanza di personaggi come Malachia De Cristoforis, Alberto Mario, Agostino Bertani, Felice Cavallotti, Giosuè Carducci e altri rendeva evidente l'innesto del movimento cremazionista nel multiforme e talvolta discordante complesso dei massoni e dei liberi pensatori. Il medico antropologo Paolo Mantegazza, uno dei rari laici contrario alla cremazione sia per motivi d'ordine economico⁶ che "di sentimento", si dimostrò il più equilibrato e spesso arguto: (...) dacché in questi tempi di intolleranza chi era per la cremazione era uomo avanzato e liberale, chi la contrastava era clericale, retrogrado o peggio. Anche sotto l'ombra dei cipressi era penetrata la politica e anche fra le urne confortate di pianto vi si domandava con poliziesca inquisizione se si voleva essere seppelliti o bruciati, per poi classificarvi fra gli uomini di destra o di sinistra⁷.

La Chiesa cattolica comunque mantenne una posizione intransigente, nonostante non vi fosse alcun divieto dogmatico o canonico, nei confronti della cremazione. Il decreto della Congregazione del S. Ufficio del 19 maggio 1886 condanna la cremazione come un detestabile abuso, proibisce di destinare per testamento o per convenzione con le società di cremazione, o comunque, il proprio cadavere alla cremazione, o di far cremare quello degli altri; proibisce di appartenere a società cremazioniste, che, se affiliate alla massoneria, soggiacciono alle pene ecclesiastiche comminate contro quest'ultima⁸. La legislazione italiana sin dal 1876, mentre la Sinistra guidata da Agostino Depretis ascendeva al governo del paese, permise come pratica, tuttavia eccezionale, l'esercizio della cremazione: (...) **il prefetto, sentito il parere del consiglio provinciale di sanità, potrà permettere altre maniere di inumazione, di conservazione o distruzione dei cadaveri, compreso la cremazione, in casi o per motivi eccezionali.** La modifica dell'art. 67 del r.d. 6/9/1874 fu ottenuta grazie alle pressioni della Società Milanese di Cremazione al Ministro dell'Interno Cesare Bardesono. Solo nel 1888 con la cosiddetta "Legge Crispi" sulla "tutela dell'igiene e della sanità pubblica" la cremazione diventava facoltativa", Sembrava a questo punto che essa si potesse diffondere e sviluppare in modo rapido e generalizzato, ma non fu così: la mancanza di una cultura funeraria legata alla cremazione, l'assenza di strutture adeguate e gli intralci burocratici uniti alla diffidenza- della Chiesa, costituirono degli ostacoli determinanti.

Tornando alle vicende mantovane, dopo una serie di incontri preliminari, il 6 dicembre 1882 fu nominata una commissione composta dal deputato provinciale Luigi Poma, dall'ing. Jacopo Martinelli, e in rappresentanza del Comune, dall'assessore Giuseppe Viterbi, dal medico capo Cesare Carreri e dall'ingegnere reggente l'ufficio tecnico Sergio Portioli per verificare l'ipotesi di dotare la provincia di un impianto per la cremazione dei cadaveri. In seguito alle positive relazioni della commissione, la Deputazione provinciale, nell'adunanza del 26 settembre 1883, deliberò di aderire al progetto a condizione che il crematoio potesse servire all'intera provincia e di concorrere, escluso il prezzo d'acquisto dell'area necessaria, per un terzo della spesa valutata in circa 21.000 lire. A distanza di circa un mese anche il Consiglio Comunale deliberò di erigere il crematoio nell'area del cimitero comunale, e di stanziare un primo fondo nel bilancio del successivo esercizio finanziario. Restava ancora da sciogliere il nodo relativo al metodo da adottare se, a combustione diretta o a gassogeno. La scelta effettuata dalla commissione nella riunione del 10 febbraio 1884 cadde sul sistema a gassogeno ideato dall'ingegnere milanese Giuseppe Venini¹⁰ ***"come quello che meglio di ogni altro corrisponde ai postulati scientifici, e (...) più confacente al pentimento e al decoro nella pietosa cerimonia e presenta risparmi di spesa e di tempo"***. Il 1882 rappresenta un anno importante non solo per il movimento cremazionista mantovano ma anche per quello nazionale che si fondò a Modena "La Lega Italiana delle società di cremazione" per iniziativa di Malachia De Cristoforis che già aveva rappresentato il governo italiano, su delega del ministro Crispi, al congresso internazionale di Berlino nell'agosto 1880¹².

Nella seduta del 14 maggio 1886 il Consiglio Comunale deliberò definitivamente la costruzione del crematoio nella nuova area di allargamento che era stata acquistata dal demanio militare, con 25 voti a favore e solo due contrari. Con delibera n. 65 del 17 ottobre 1887 venne approvato urgentemente il regolamento per la cremazione dei cadaveri, illustrato dall'assessore Ugo Monselise. Un crematoio, infatti, era già stato ultimato ed era indispensabile che fosse collaudato al più presto. L'inaugurazione avvenne il 28 novembre 1887 alla presenza di numerose autorità e con grande risalto sulla stampa locale. Mantova fu la quarta città italiana a dotarsi di un impianto per la cremazione di proprietà pubblica e la diciottesima in assoluto. Dal 1888 al 1900, a testimonianza della scarsa sensibilità verso questo procedimento, in senso lato, di sepoltura, furono eseguite solo 36 cremazioni. Nel primo decennio del secolo esse aumentarono considerevolmente, anche per il sorgere all'inizio del 1902 della Società mantovana di cremazione¹⁴ che svolse una faticosa opera di propaganda mirata soprattutto alla diminuzione dei costi. Anche la Camera del Lavoro di Mantova in occasione del primo maggio 1902 si fece partecipe di tale iniziativa chiedendo al Comune di abbassare le tariffe onde permettere ad un maggior numero di cittadini di farsi cremare. Nel febbraio del 1920 il commissario Regio Alberto Cian *per l'enorme costo della legna speciale, dei materiali di riparazione e del personale*, portò il costo di ogni cremazione all'elevatissima cifra minima di £.440¹⁵, decretandone di fatto la scomparsa. Il ridotto uso dell'impianto e la sua assoluta mancanza di manutenzione funsero da pretesto per la Giunta Municipale nel 1930 per decidere l'abbattimento del fabbricato del forno crematorio e la sua ricostruzione in "un più appropriato luogo" esterno al perimetro cimiteriale, adducendo ragioni religiose, tecniche ed estetiche. Non estranea a questa decisione fu la stipulazione dei Patti Lateranensi che compromise parzialmente la laicità dello Stato. Cominciò allora, scrive Claudio Spironelli ¹⁶, una decadenza progressiva delle varie Società di cremazione, osteggiata dal fascismo e dal Vaticano. Alcune si sciolsero, altre restarono pressoché inoperative. Soltanto dopo la Liberazione ci fu un risveglio ed un lento recupero di attività.

Il dopoguerra

Anche a Mantova fu ricostituita nell'immediato dopoguerra una società di cremazione, su basi mutualistiche, per iniziativa dell'allora sindaco Carlo Bertazzoni, ma fu solo all'inizio degli anni Ottanta che il movimento cremazionista nella nostra città ebbe un decisivo impulso. Una quarantina di soci contrari alla politica seguita fino ad allora dalla società decisero di staccarsi da essa fondando nel maggio 1984 la Socrem "Città di Mantova". Si voleva sperimentare un nuovo impatto con la collettività mantovana, modificando il precedente modello organizzativo che era orientato verso una chiusura all'esterno e nel contempo restringere l'iscrizione ai soli residenti nel capoluogo. La nuova società aveva già chiesto ed ottenuto ospitalità presso la sede comunale delle Pompe Funebri per alcune ore settimanali, onde contattare direttamente le persone che intendessero aderirvi, nonché la possibilità di affiggere cartelli all'interno dei cimiteri cittadini che ne illustrassero le finalità e le

modalità di iscrizione. La scelta di operare in un luogo pubblico e la più ampia disponibilità degli amministratori comunali è stata comunque determinante per il costante aumento degli iscritti. Si giunge così alla cronaca recente e alle due fondamentali delibere del Consiglio Comunale: nella seduta 2 maggio 1988 venne deliberato il "progetto dei lavori di adeguamento del crematorio del cimitero principale" (relatore l'ing. Massobrio) per un importo di 500 milioni e nell'ottobre del 1990 è stata approvata la "convenzione fra Comune di Mantova e Socrem Città di Mantova per l'espletamento attività concernenti il servizio di cremazione" (rinnovata poi il 31 gennaio 1991), riconoscendo esplicitamente "la considerevole mole di lavoro amministrativo svolto dalla società" e il conseguente alleggerimento di carichi di lavoro di uffici comunali.

All'inizio del 1992 finalmente le due Socrem mantovane decisero la loro fusione, in seguito della quale il Consiglio direttivo risulta così composto: presidente Giuseppe Zanini, vicepresidente Silvio Seguri, segretario Mario Andreani, consiglieri Romeo Bertoi, Bruno Biancoli, Gianantonio Cappelletti, Aldo Chizzini, Lorenzo Mantovani, Claudio Meneghetti, Cosetta Nibioli, Franco Pallaro, Romano Pellegrini, Gian Luigi Priola. TI collegio dei revisori dei conti comprende il presidente Ermes Vioni, Luciano Bazziga, Enzo Mantovani, Monica Perugini e Pietro Zaniboni.

Giancarlo Ciaramelli

Note:

1 "Dopo la mia morte raccomando ai miei figli ed ai miei amici di bruciare il mio cadavere (credo di avere diritto di poterne disporre, avendo propugnato tutta la mia vita il diritto dell'uomo) e di raccogliere un pò delle mie ceneri in una bottiglia di cristallo che collocheranno sotto il ginepro (di Fenicia) favorito, a sinistra della strada che scende al lavatoio". G. Garibaldi, Lettere e proclami, a cura di Renato Zangheri, Milano 1954, p.112. Sorta analoga sarebbe toccata dieci anni prima alla salma di Mazzini senza il tempestivo intervento dei suoi amici e discepoli che riuscirono a far sì che essa venisse imbalsamata. Cfr., La pratica della cremazione, "Critica sociale", 1 gennaio 1947, p.189.

2 Nell'articolo probabilmente dovuto al suo direttore Arnaldo Nobis Il crematoio di Mantova del 9 giugno 1881, tra l'altro il giornale, lanciò l'idea di raccogliere le firme dei cittadini per sostenere il comitato dei medici condotti: (...) il quale, benché abbia rivolta la sua proposta alla Giunta e al Consiglio, senza il suffragio di tutti i cittadini mantovani, difficilmente riuscirà nel suo lodevolissimo intento. La Favilla per conto suo consiglia tutti i suoi lettori a firmare una dichiarazione in appoggio al comitato iniziatore ed esprimere così la volontà popolare che reclama dagli amministratori della cosa pubblica, almeno il compimento d'una delle prime opere del dovere e del progresso.

3 Furono le Accademie ad ospitare i primi pubblici interventi a favore della pratica della cremazione. Ricordiamo l'Accademia di Lettere, Scienze ed Arti di Padova che invitò il prof. Ferdinando Coletti (1857) a dimostrarne i vantaggi igienici e l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano che, oltre a pubblicare lo studio del prof. Giovanni Polli Sulla incinerazione dei cadaveri (agosto 1872) inviò nello stesso anno al Ministero della Pubblica Istruzione la seguente nota: L'Istituto Lombardo convinto com'è che la cremazione segnerebbe un progresso nella civiltà dei costumi, confida che il Governo vorrà adoperarsi in modo che l'Italia preceda su questa riforma col suo esempio le altre nazioni.

4 Lutzenkirchen - A. Lattanzi, La cremazione in Italia (1857-1899). Schede bibliografiche, Estratto da: Rivista di storia della medicina, gennaio giugno 1976, p.107.

5 Ibidem, pp. 107-8.

6 Fin d'ora però ci è dato di ritenere che la cremazione costerà assai più del seppellimento e allora un nuovo e crudele abisso separerà poveri e ricchi anche nel buio mondo della morte. P. Mantegazza, La cremazione, in: Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti, vol. XXVII, 1874, p.34.

7 Cfr. Pier Carlo Masini, I Cattolici e la cremazione, in: "Volontà", n.7, luglio 1964, pp.395-400.

8 Ibidem, p. 12.

9 Actae Sanctae Sedis, 19 (1886), p.46.

Il 15 dicembre 1886 uscì un altro decreto della stessa congregazione che interdiceva ai sacerdoti l'accesso al forno crematorio per compiere i riti sacri, pur permettendoli, nella casa del defunto o in Chiesa, qualora la cremazione avesse luogo per volontà dei superstiti. Ché, se la cremazione avviene per destinazione del defunto mantenuta sino alla morte, egli è destinazione del defunto mantenuta sino alla morte, egli è privato della sepoltura ecclesiastica. "Infine col decreto del S. Ufficio del 27 luglio 1892 che affrontava le questioni morali relativamente ai sacramenti, ai suffragi e alla cooperazione" si interdiceva di amministrare i Sacramenti ai fedeli che senza essere massoni, avevano optato per la cremazione e non volevano ritrattarla anche in seguito ad ammonizione; e si proibiva di applicare per loro pubblicamente la Messa in caso di decesso; e si dichiarava illecita, pena l'interdizione dei Sacramenti, la cooperazione alla cremazione fatta con l'animo di trasgredire il precetto ecclesiastico, pur tollerandosi la cooperazione materiale, qualora venisse tolto dalle cerimonie per la cremazione qualsiasi segno di aderenza alla setta massonica o di ostilità alla Chiesa". (Collectanea S. Congreg. de propaganda Fide, n. 1808).

10 L. 22-12-1888, n. 5849, art. 59.

11 Tale sistema era già in uso nei cimiteri di Brescia, Padova, Udine, Como, Pisa e Firenze.

12 Preso atto dei verbali della commissione, la Giunta invitò l'ing. Venini a stendere un progetto tecnico che fu presentato nel marzo 1885 relativamente all'edificio e il settembre 1885 per il crematoio. La spesa complessiva prevista era di £.23.200 di cui £.14.700 per l'edificio e di £.8.500 per il forno.

13 Lo statuto approvato a Modena nel settembre 1882 stabiliva che: patto fondamentale della Lega è che i membri regolarmente iscritti ad una società o comitato abbiano diritto, in caso di morte, di essere cremati gratuitamente in tutti i luoghi ove esistano apparecchi di cremazione, ricorrendo ai crematori più vicini quando il decesso avvenga in Comuni sprovvisti di questi mezzi, salvo il rimborso delle spese relative, da parte della società cui appartenevano il defunto. Tra i membri del comitato centrale della Lega troviamo anche il deputato radicale mantovano Mario Panizza, che farà parte della commissione incaricata di redigere nel 1888 la nuova legge sulla sanità. Gli altri componenti del comitato diretti vo della Lega erano il presidente Giovanni Cantoni, il segretario Gaetano Pini e i consiglieri Agostino Bertani, Nicolò Bergolli, Enrico Fano, Giovanni Berselli, Malachia De Cristoforis e Tommaso Villa; cfr. Atti del primo congresso delle società di cremazione tenuto a Modena nel settembre 1882, Milano, 1884.

14 Dopo Lodi, Cremona e Padova. Gli altri impianti erano di proprietà delle società di cremazione; cfr. L. Foresti, Statistica delle cremazioni eseguite in Europa nel secolo XIX (1876-1900), Bologna 1901.

15 Il primo presidente fu Ugo Caccia che era coadiuvato dal segretario Giovanni Zibordi e dal cassiere-economista Arnaldo Rodea. Nel 1910, la Società, che si era costituita ufficialmente il 7 gennaio 1902, contava 150 soci ed aveva sede in vicolo S. Longino, 8.

16 Vennero sospese nel contempo le cremazioni a carico del Comune, fermo restando lo sconto del 20% concesso alla Società di cremazione. Le tariffe stabilite dal Comune nel regolamento del 1888 variavano da un minimo di L. 50 "per ogni cremazione semplice o senza feretro" per i residenti in provincia, ad un massimo di L. 80 per i provenienti da altre provincie. Già col regolamento del 1902.

17 C. Sironelli, Il movimento cremazionista nell'Italia liberale (1860-1922) in: L'Ara, I (1991).

ANTOLOGIA E APPENDICE DOCUMENTARIA

La cremazione dei cadaveri, memoria del socio effettivo prof. cav. Costantino Gorini letta nella seduta del 2 dicembre 1876 da Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana, triennio 1874-75-76, Mantova 1878, p. 133-155.

Afferma il mio illustre amico ed omonimo il prof. Gorini di Lodi nel suo recente libro sulla *purificazione dei morti per mezzo del fuoco*, che l'uso di sotterrare i cadaveri umani è antico quanto la società. Ciò intese dire per certo anche il Foscolo in quei suoi versi che suonano:

Dal dì che nozze e tribunali ed are
Diero alle umane belve esser pietose
Di sè stesse e d'altrui, toglieano ai vivi
All'etere maligno ed alle fiere
I miserandi avanzi che natura
Con veci eterne a sensi altri destina

Aggiunge il Gorini che il seppellimento, prendendo insieme tutto il genere umano, ebbe sempre la prevalenza su altri modi di trattamento dei cadaveri qua e là contemporaneamente usati, come la cremazione, la mummificazione, l'imbalsamazione, l'espore i cadaveri in preda agli animali, il gittarli nei fiumi, o nel mare ecc. Certo è che le nazioni cristiane fino dalla loro origine lo adottarono si può dire esclusivamente come cosa naturale e necessaria, senza che sorgesse fin verso la fine del passato secolo alcuna aperta e chiara voce di disapprovazione o protesta. Anzi, fino al principio del secolo nostro durò l'usanza di seppellire i morti nell'interno o nelle adiacenze delle chiese, con evidentissimo e spesso gravissimo danno della salute dei viventi. - *I sassi sepolcrali ai templi - Fean pavimento, e le città furmeste, D'effigiati scheletri*. Ma oggidì quest'uso è cessato dappertutto. La provvida legge obbliga ad allontanare i morti dalle abitazioni dei vivi, ed a seppellirli entro recinti appartati ed esclusivi. Con ciò il male fu molto diminuito, ma non tolto del tutto; che i morti, ancorché sepolti a qualche distanza dagli abitati, contaminano il suolo, guastano putrefacendosi le acque che ci dissetano ed infettano l'aria che respiriamo: cose queste evidentissime per sé stesse e che non abbisognano quindi di dimostrazione. Come impedire per tanto gli inconvenienti? Con l'uno o con l'altro dei seguenti due modi: imbalsamare od abbruciare i cadaveri. Ma l'imbalsamazione, a parte la difficoltà di farla a dovere e duratura, è cosa lunga e dispendiosa assai, e non potrebbe quindi applicarsi che a pochissimi cadaveri, sicché costituiscono una specie d'aristocrazia protratta al di là della morte, e si opporrebbe alle idee piuttosto livellatrici del nostro tempo. L'abbruciamento invece dopo i recenti studi e trovati del già ricordato Gorini, di Polli e Clericetti, di Brunetti, di Siemens, di Thompson ed altri fuori d'Italia, è diventato (può dirsi ormai francamente) un processo abbastanza facile, spedito ed economico; è però applicabile (quando si voglia) anche alla totalità dei cadaveri. (...) il primo tentativo per rimettere in onore l'incenerimento dei cadaveri, fu fatto (come racconta il professor Palasciano) or fa un secolo, cioè nel

1774, da Scipione Piattoli di Modena col suo *Saggio intorno al luogo del seppellimento*, che fu tradotto poi in francese da Vie d' Azir. Più tardi l'utile riforma venne proposta nell'anno V della Repubblica francese (1797) da Legrand d'Aussy in una memoria sulle sepolture nazionali e formò anzi soggetto d'un progetto di legge, conosciuto sotto il nome di Chambey, in cui si proponeva che fosse lasciata libertà alla famiglia dell'estinto di scegliere tra la cremazione e l'inumazione. Ma la proposta, non secondata ancora dalla pubblica opinione, rimase lettera morta e cadde in dimenticanza. Passarono da quell'epoca 60 anni in Italia e in Germania, 75 in Francia, prima che l'attenzione degli uomini pensanti fosse nuovamente ed efficacemente richiamata sulla questione: dal prof. Truslen a Breslavia (pure 1857), dal De Pietra Santa a Parigi (1872). Il discorso del Coletti trovò in Italia il terreno ben disposto, sicché vi si incominciò tosto dopo a discutere sui vantaggi della cremazione ed a far voti per la sua adozione, almeno facoltativa, dai professori Du Jardin e Castiglioni, dai Dottori Bertani, Pini, Dall' Acqua ed altri, non che dal Congresso medico di Firenze nel 1869 e da quello di Roma del 1871, dell'Istituto Lombardo nel 1872 (il quale stabilì anzi un premio a concorso per la migliore proposta pratica in argomento, premio che verrà aggiudicato nel corrente 1877), da una pubblica adunanza tenutasi all'uopo in Milano nell'aprile 1874, ed alla quale tenne poi dietro la costituzione d'una Società per la cremazione dei cadaveri che pubblica un apposito bollettino, gennaio 1876, e finalmente nell'aula del parlamento italiano e in parecchi giornali. (...) E ben presto in Italia, non meno che in Germania ed in Inghilterra, cominciarono i lavori sperimentali, diretti a ricercare il modo più semplice, più opportuno, più economico di tradurre la cremazione, nel mentre non si lasciò di far risaltare l'impossibilità verso la quale le maggiori città si trovano incamminate di continuare lungamente avanti coll'uso dei cimiteri, in ispecie dopo che fu accordato alle famiglie benestanti, contro pagamento, il possesso del terreno occorrente al ricovero dei loro morti. Ma una costumanza qual' è quella della inumazione praticata per tanti secoli e senza contrasto da tutte le nazioni civili non può rassegnarsi senza combattere (...). Il dottor Dall'Acqua riassume in una specie di bilancio i principali vantaggi e svantaggi che (secondo gli opposti modi di vedere) verrebbero alla società dall'adozione della cremazione.

I vantaggi sono: 1. Impedito il lento e perenne inquinamento putrido del terreno; 2. Tolto l'inquinamento organico, putrido, deleterio delle acque potabili; 3. Evitato il mefitismo perenne dell'atmosfera nelle località prossime ai cimiteri; 4. Concessioni di maggior terreno all'agricoltura; 5. Possibilità di tenere e conservare pressò di noi le ceneri dei cari che ci appartennero, rendendo così meno duro il divorzio tra viventi ed i trapassati; 6. Cessazione di essere i cimiteri in tempi epidemici una minaccia perenne ai vivi; 7. Aggiunta di una nuova spinta alla constatazione accurata e reale e non semplicemente formale dei decessi ed all'esame esterno e pronto dei cadaveri per lo scoprimento di eventualità criminose.

Gli svantaggi sarebbero: per riguardo all'ordine fisico-chimico: 1. le esalazioni moleste provenienti dalla combustione di corpi animali; 2. il troppo combustibile e

quindi la soverchia spesa occorrente all'atto crematorio. Per riguardo all'ordine scientifico-morale: 1. l'impedimento che si porterebbe alle indagini giudiziarie tardive alle ricerche legali d'oltre la tomba; 2. il danno conseguente agli studi di frenologia, craniologia ed antropologia, i quali non troverebbero più gli elementi loro necessari. Per rispetto all'ordine religioso l'interpretazione di certi passi delle sacre carte che per alcuni suonano disapprovazione al cremare i cadaveri umani. Nell'ordine del sentimento il ribrezzo che si proverebbe nel veder bruciare le 'salme dei cari congiunti e degli amici dilette. Ma a questo bilancio il dotto Dall'Acqua soggiunge: i vantaggi sono tali da non abbisognare di alcuna dimostrazione, di alcun ragionamento. Gli svantaggi sono più apparenti che reali, perché la chimica e moltissime industrie coi loro svariati magisteri opportunamente alleati ci garantiscono che i cadaveri umani possono essere perfettamente cremati senza abbandonare all'atmosfera alcun principio molesto; perché la fisica industriale possiede i migliori segreti per ottenere i più grandi effetti calorifici nel minor spazio di tempo e colla maggiore economia; perché ai bisogni delle indagini giudiziarie *post mortem*, che del resto occorrono fenomenalmente rare, si potrà supplire, con maggior cura di osservazioni alle salme prima di abbandonarle all'atto crematorio; perché gli antropologici, i cranioscopisti, i frenologi hanno modo oggidì di studiare e mandare ai posterì il frutto delle loro ricerche, con altri mezzi che non siano la conservazione degli scheletri umani; perché le difficoltà sollevate dalle considerazioni affatto morali della religione e del sentimento spariscono di leggieri fronte ai portati dell'igiene e della scienza. Del resto quanto all'obiezione religiosa è da osservarsi: 1. che nella Sacra Scrittura parlasi pure di alcune cremazioni, segnatamente di quelle dei corpi di Asa di Seul e de' suoi figli e di altri re di Giuda; 2. che nessun precetto positivo di Cristo o della Chiesa proibisce la cremazione; 3. che i sacerdoti eminenti per dottrina (tra i quali basterà citare il prof. Bucellati dell'Università di Pavia) hanno affermato recentemente e chiaramente, di ciò interpellati, che la cremazione non è in opposizione colla religione. 4. che nel convento dei Lazzaristi in via di Sèvres a Parigi sono conservate in urne ed esposte alla venerazione dei fedeli le ceneri di tutti i missionari e di quest'ordine morti nelle Indie: il che prova che la chiesa può adottare il sistema della cremazione.

Quanto a coloro che difendono la inumazione in nome del sentimento, io credo che se potessero vedere per pochi minuti attraverso la terra dei cimiteri ed alle pietre degli avelli ciò che ivi accade dei poveri corpi rinchiusi, e quale orribile sorte li attenda nella così detta quiete della tomba, io credo (dico) che le loro idee cangerebbero ben presto, e troverebbero di dovere, strazio per strazio, preferire pei loro cari defunti il rapido e brillante struggente delle fiamme al lento e schifoso rodere dei vermi.

La più forte obiezione tra le accennate riducesi dopo di ciò a quella che concerne l'umana giustizia, la quale verrebbe privata, dicesi, dei mezzi che offre talvolta la disumazione per iscoprire anche dopo parecchi mesi alcuni delitti. (...) Il Musatti nella Conferenza di Milano del 1874, ed in una lettura che tenne all'Ateneo veneto il 20 luglio p.p. provò con molti e sodi argomenti e citazioni d'autori di medicina legale,

che le perizie sui cadaveri umani sotterrati anche da poco tempo non approdano ordinariamente, e tutt'al più, che al dubbio: dubbio che turba, inceppa e danneggia più che non favorisca lo svolgimento dei processi; che esse il più delle volte cagionano inutile dispendio, perdita di tempo e molestie inconcludenti allo scopo; che qualche volta infine traggono in errore e nuocciono quindi decisamente alla giustizia. Il Dott. Tarchini Bonfanti, da 26 anni perito medico presso il tribunale di Milano, asserì che in soli 10 casi tra migliaia di delitti e processi che gli passarono sott'occhio, si dovette ricorrere all'esumazione del cadavere e che tra questi 10 casi in 4 soli il disseppellimento condusse alla scoperta del delitto. In detti 4 casi si verificarono in un processo solo, quello di Boggia, per quale il disseppellimento avrebbe potuto avvenire anche se la cremazione fosse già stata adottata e generalizzata perché il Boggia sotterrava da sé nella sua cantina le proprie vittime. Tutto ciò, come si vede, attenua moltissimo la forza dell'obiezione, ma poiché non la distrugge del tutto, così il Gorini dice che per ovviare ad ogni pericolo converrebbe sospendere la cremazione dei cadaveri di tutti coloro che soggiacquero ad una morte non perfettamente normale o proveniente da cause non bene accertate. (...) Così i diritti della giustizia sarebbero salvati anche colla cremazione. In ogni caso (dice il Coletti) resta a vedersi se non sia minor che per la cremazione possa rimanere impunito qualche delinquente, di quello che pel seppellimento vadano danneggiate intere popolazioni. Oltre alle già accennate obiezioni, che sono le più antiche e ripetute, alcune altre, non lievi e forse più speciose, vennero in questi ultimi anni sollevate dai Dottori Rodolfi e Besana e combattute vittoriosamente dal Gorini nel citato suo libro sulla purificazione dei morti. Vi riassumerò brevemente le principali tra le dette accuse e difese. Il Dott. Rodolfi, premesso che come medico non può non approvare, in nome dell'igiene, la cremazione dei cadaveri, vi si oppone poi in nome e per conto del naturalista, dell'agrofilo e dell'economia. Come naturalista non può approvare la cremazione, che è mezzo violento di distruzione dei cadaveri, diverso da quello stabilito dalla natura, la quale li consuma lentamente, e le cui misteriose operazioni (soggiunge esso con teoria veramente singolare per un medico) nessuno ha il diritto di interrompere. - È verissimo, risponde a ciò il Gorini, che la cremazione è un mezzo violento e si scosta da quello della natura, ma è altrettanto vero che il seppellimento è pure un mezzo artificiale e si scosta ancor più dal naturale. (...).

L'usanza antica di abbruciare il cadavere allo scoperto sopra una grande catasta di legna, ancora seguita dalle popolazioni delle rive del Gange, non è più compatibile colle nostre idee e coi nostri sentimenti, come lo provò in Firenze l'abbruciamento fattovi il 10 dicembre 1870 del cadavere del principe Rajah di Kellapor. D'altronde quella pratica richiede un soverchio consumo di legna, ed ingenera (malgrado i profumi che soglionsi spargere sul rogo) un inevitabile fetore. Perché la cremazione possa generalizzarsi bisogna ottenerla a un gran buon mercato, senza odore alcuno e in tempo relativamente breve di 2 a 4 ore al più. Bisogna che non resti offeso il senso morale, estetico, religioso degli spettatori e dei parenti ed amici del defunto. Bisogna infine che ai Comuni non riesca di troppo aggravio il sostituirla al seppellimento per tutti quei cadaveri di cui sono obbligati ad assumersi le spese funerarie. Si è riusciti a

tutto ciò? lo credo che sì, seppure *amor non mi fa velo all'intelletto*. Giudicatene voi.(...).

E qui chiuderò per oggi il mio dire, aggiungendovi solo una importante notizia ed un riflesso confortevole. La notizia è che il R. Ministero dell'Interno ha recentemente disposto perché il permesso di cremare cadaveri umani, in Milano (unica città dove sorgano già crematoi) possa venir accordato direttamente dal R. Prefetto della provincia, udito il parere del Consiglio Provinciale Sanitario. Egli ha così tolto di mezzo il maggiore ostacolo che si frapponeva fin qui all'incenerimento dei cadaveri, dappoiché bisognasse rivolgersi allo stesso Ministro, aspettare il permesso gran tempo, e quindi necessariamente imbalsamare intanto il cadavere, così il voto espresso nel passato settembre dal Congresso Medico di Torino può dirsi sia stato completamente accolto dall'onorevole Ministro. Così il nostro Governo è il primo fra quelli d'Europa che abbia ammessa già teoricamente e praticamente, e facilitata colle anzidette disposizioni la cremazione facoltativa dei cadaveri, il resto verrà poi a poco a poco e quasi da sé.

Il riflesso è che in questo argomento della cremazione, da qualunque lato lo si prenda a considerare, l'Italia nostra, lungi dal fare, come purtroppo fa in moltissimi altri argomenti una figura secondaria apetto delle altre nazioni civili, fa invece ed indubbiamente la prima figura. Le potrebbe; quindi in oggi competere, a titolo non già di biasimo ma di lode, l'appellativo di *terra dei morti*, se lo si intendesse nel senso di terra in cui i vivi, più che in ogni altra, si occupino e preoccupino da 20 anni in quà del più congruo modo di trattare i loro morti e di conservarne innocuamente i cari avanzi. E s'egli è vero che il pensare ai morti è cosa gentile, e che *A egregie cose i forti animi accendono - L'urne dei forti*, noi non possiamo che sperare ed augurare assai bene pel nostro paese da questo nobile e vivo fervore in esso destatosi per gli studi relativi alla cremazione dei cadaveri, o come meglio la volle chiamare il Gorini, alla purificazione dei morti per mezzo del fuoco.

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Mantova 26/9/1883

Oggetto - Sulla istituzione di un crematoio

Ha la parola il deputato Poma che legge la relazione allego 26 e conclude sottoponendo al Consiglio la seguente proposta:

Il Consiglio provinciale considerato l'esposto alla Deputazione delibera: 1° di aderire in massima alla costruzione nel capoluogo della Provincia di un crematoio, sempreché la Commissione delegata allo studio di esso, si pronunci definitivamente sul sistema da scegliersi e sulle norme da adottarsi, e sempreché possa esso servire possibilmente ad uso provinciale. 2° di concorrere per un terzo nella spesa del fabbricato e del forno crematorio, esclusa da detta spesa il prezzo d'acquisto dell'area

che sarà per occorrere, da pagarsi detto terzo all'atto della esecuzione del lavoro.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Sartoretti - La distruzione dei cadaveri umani è un provvedimento sotto l'aspetto della pubblica igiene, e fino ad ora la legge ha creduto di affidarlo alla terra; però praticamente si fa anche la cremazione. Ma è egli plausibile che a questa funzione igienica che la legge affida ai Comuni si surroghi la Provincia? Giuridicamente egli ritiene di no.

Del resto il desiderio della cremazione non è pronunciato da una numerica prevalenza così da dover la Provincia sobbarcarsi a questa spesa - aggiungendo del resto che oltre la spesa per la istituzione del forno crematorio vi sarà anche quella del trasporto dei cadaveri al centro della Provincia, e questa chi dovrà assumerla, la Provincia od ogni Comune?

Per tali ragioni non è favorevole alle proposte della Deputazione.

Aporti - Questa civilissima cosa, che è la cremazione, non trovò opposizione nella scienza, ma piuttosto nel sentimento - quindi dal lato dell'igiene nessun timore.

Osserva poi come la Deputazione non sia venuta al Consiglio Provinciale proponendo di sostituire la Provincia ai Comuni, sibbene di concorrere nella spesa d'impianto di un Crematoio. La Provincia non s'impegnerebbe in nessuna spesa per trasportare i cadaveri al Crematoio né avrebbe alcuna ingerenza nel servizio della Cremazione. Nelle proposte pertanto della Deputazione non vede altro che una nobile associazione della Provincia ad una civile istituzione.

Guerrieri Gonzaga - L'onor. Aporti ha scartato le opposizioni della scienza riguardo alla cremazione - egli dal suo canto scarta quelle del sentimento. Osserva però che contro di essa parlarono dei chimici ed anche dei criminalisti perché colla cremazione dei cadaveri è tolta la possibilità di far luogo alle perizie giudiziali.

Reputa poi che la istituzione del crematorio, attesa la spesa occorrente per la cremazione, servirebbe ad uso dei benestanti, e sotto questo lato troverebbe la cosa poco democratica.

Sartoretti - È d'avviso che se interpellassero i trecentomila abitanti della provincia la maggior parte non si pronunzierebbe favorevolmente alla cremazione: domanda quindi se è con fondamento e con diritto che si faranno concorrere i contribuenti nella spesa di un terzo per la istituzione del crematoio - il quale infine avvantaggerà le classi privilegiate.

Aporti - Si giustifica per quanto ha detto antecedente, dichiarando che come amico di uomini competenti ebbe occasione di sentirli dichiarare che sono poco serie le opposizioni che si fanno dal lato della scienza alla cremazione.

Riguardo alle perizie cui accennò l'on. Guerrieri Gonzaga osserva che anche la tumulazione toglie alla scienza il modo di constatare certe prove: deve però ricordare che al crematoio si vuole associare anche una camera necroscopica tanto desiderata

dai cultori di medicina legale, e tanto lamentata dove manca. Ora, il crematoio unito alla camera necroscopica potrebbe fornire migliori vantaggi anche per le perizie e togliere un difetto al quale non si è mai riparato.

Ranzoli - Sarà forse perché si sente entusiasta della distruzione dei cadaveri a mezzo della cremazione che egli dissente dalle osservazioni degli egregi suoi colleghi Sartoretti e Guerrieri Gonzaga. Non ripete quanto disse egregiamente l'on. Aporti, ma giustificherà le proposte della Deputazione sotto un altro aspetto, sotto quello cioè che il crematoio debba giovare alle classi agiate soltanto. Colla istituzione del Crematoio nella nostra città si possono soddisfare i desideri di quei nostri concittadini che non potrebbero sottostare alla spesa di farsi trasportare altrove per essere cremati.

Solo troverebbe di osservare che le proposte della Deputazione sono un po' vaghe.

Guerrieri Gonzaga - Egli si congratula verso i promotori del Crematoio, solo meraviglia che essendo forniti di mezzi, tanto è vero che al crematoio assoceranno anche una camera necroscopica, vengano a domandare un sussidio.

Di Bagno - Non si pronunzierà in favore di un sistema d'un altro perché non provò né l'uno né l'altro. Gli sembra solo che essendo il cimitero di Mantova provvisorio si presenti intempestivo incontrare una spesa per questa istituzione da collocarsi ad punto nel cimitero stesso.

Se col tempo l'uso della cremazione diventerà comune, allora occorrerà anche un'area minore pel cimitero ed in quel tempo riuscirà anche più facile trovare un luogo stabile dove collocare il crematoio.

Poma, relatore - Osserva che non vi è alcun Comitato che abbia promossa la istituzione del crematoio, fu il Comitato dei medici condotti che si rivolse alla Provincia appunto perché promuovesse tale istituzione.

Quanto alla località dove porre il crematoio si è studiato; da dichiarazioni poi fatte anche dalla Giunta municipale risulta assai difficile trovare altre località per un cimitero.

Soggiunge poi che, adottando sia l'uno che l'altro dei due sistemi, la spesa sarà di 20 mila lire circa, per cui il carico della Provincia oscillerà fra le 7 e le 8 mila lire - del resto nessun Comitato ha fino ad ora fondi per la istituzione di un crematoio.

Commissario regio - È d'avviso che il Consiglio debba posare nettamente la questione: allo stato delle cose gli pare dovrebbero attendere si pronunciasse prima il Comune di Mantova, tanto più trattandosi di una spesa per la Provincia assolutamente facoltativa.

Ghinosi - Sebbene amico della cremazione non darà il suo voto alle proposte della

Deputazione, perché trattasi di una spesa che è d'indole comunale. Accenna al progetto di legge per la tassa sui crematoi e conclude dichiarando che si associa alle idee manifestate dal signor Commissario regio.

Forti, dep. prov. - Deve meravigliarsi che le obiezioni che si avanzano presentemente non siano state fatte allorché si è la prima volta sottoposto l'oggetto al Consiglio provinciale.

La maggior parte degli oratori parlò dell'indole della istituzione, ma anche la Deputazione ritiene la cosa di competenza dell'autorità comunale ed infatti la Deputazione non ritenne nemmeno di farsi iniziatrice della istituzione di un crematoio - ma solo nel caso che esso sorgesse - intende che la Provincia debba concorrervi per un terzo senza perciò che la istituzione sia provinciale. Riconosce che la spesa è facoltativa, tuttavia gli pare che il Consiglio possa votare le proposte della Deputazione provinciale.

Aporti - Proporrebbe un emendamento nel senso delle spiegazioni dell'onorevole Forti; e cioè la soppressione dell'ordine del giorno della Deputazione provinciale dell'aggettivo *provinciale*.

Con ciò gli pare che nulla si aggiunga o si tolga alla libertà che tutti anche di fuori provincia possano farsi cremare nel crematoio di Mantova.

Forti, dep. prov. - Osserva all'onorevole Aporti che nelle proposte della Deputazione non è detto a chi si deve dare il concorso del terzo e concretando quelle proposte colla Giunta comunale di Mantova, si è avuto in vista che il Consiglio comunale potesse trovare un addentellato per poter presentarsi agli altri Comuni della provincia e chiedere un concorso nella spesa. Sopprimendo poi l'aggettivo *provinciale* si vorrebbe l'unica ragione di questa spesa facoltativa: dichiara che la Deputazione non può accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Aporti.

Loria - Dichiara che voterà contro le proposte della Deputazione perciocché si va a fare una spesa senza che vi sia alcuna domanda, e non si ha tanta pleora di denaro da offrire sussidio a chi non chiede.

Aporti - Dichiara di rinunciare al proposto emendamento.

Chiusa la discussione generale è posto ai voti il primo capo delle proposte della Deputazione del seguente tenore: "Di aderire in massima alla costruzione nel capoluogo della provincia di un crematoio, sempreché la Commissione delegata allo studio si pronunci definitivamente sul sistema da scegliersi, e sulle norme da adottarsi, e sempreché possa esso servire possibilmente ad uso provinciale".

Risulta approvato con voti favorevoli 13, contrari 7.

È messo ai voti il 2° capo del tenore seguente:

"Di concorrere per un terzo nella spesa del fabbricato e del forno crematorio, esclusa

in detta spesa il prezzo d'acquisto dell'area che sarà per occorrere, da pagarsi detto terzo all'atto della esecuzione del lavoro".

Risulta approvato a maggioranza.

Dal volume Dalla fede alla scienza, Milano, 1887 di Arcangelo Ghisleri

I costumi funebri del cattolicesimo ripugnano al sentimento della natura quale esce dalla scienza moderna. Il cattolicesimo ha circondato la morte di terrore e di schifo. È curioso che una religione, la quale predica il disprezzo della vita, abbia poi fatto di tutto per rendere inamabile, anzi paurosa e terribile la cessazione della vita. La morte avrebbe dovuto essere per lei un ristoro ed è invece per tutti i fedeli uno spavento. Il cattolicesimo ne ha fatto uno strumento di terrorizzazione, e gli servì mirabilmente infatti a dominare le moltitudini, umiliandone l'intelletto con lo sgomentarne la fantasia. Quando la fantasia è commossa, il lume della ragione vacilla e langue, o si spegne come fiammella sopraffatta dai venti. La luce dell'intelletto, perché giunga a illuminare le azioni e i sentimenti umani, ha bisogno che la sensibilità non sia preoccupata, ma possa splendervi sopra quieta, tranquilla, nella sicura signoria di sè. Ma dove c'è predominio, non di ragione, ma di fantasia atterrita, ogni allucinazione trova terreno, ogni despotismo è possibile.

Hanno giusto i cattolici di opporsi alla cremazione; questa *purificazione dei morti* per mezzo del fuoco, come con poetica ed opportunissima espressione volle chiamarla il compianto Gorini, scuote nelle basi il predominio cattolico, che poggia appunto sul terrore di cui ha circondata la morte. La morte cesserebbe di essere schifosa: e la schifosità e il ribrezzo che eccitano le tombe sono invece uno dei più efficaci arnesi fantastici di cui servasi la retorica del cattolicesimo per umiliare i fedeli.

Il ***ricordatevi che dovete morire***, è la chiave del loro dominio: voi potete ridervi di loro, metterli in canzonella, non occuparvi di chiesa né di riti; ma essi sanno che, quando sarete all'ultima ora nel vostro organismo abbattuto dal morbo o soggiogato dall'esaurimento, risorgeranno ingigantite le cupe fantasie che la Chiesa vi aveva inoculate da giovinetti, e sanno che in quell'ora essi potranno riaccostarsi a voi co' loro arnesi di terrore, sicuri di vincere. Spogliate la morte da codesta schifosità e da codesto ribrezzo fantastico; purificatela (come diceva il Gorini), rendetela quasi amabile agli occhi dei viventi, e i preti son fritti! Il ***ricordatevi che dovete morire*** non farà più il suo antico effetto.

Perché appunto, anche negli intelletti più colti, l'efficacia dei dogmi cattolici è dovuta, in parte massima, a uno sgomento della fantasia. (...).

Ardere! - ecco invece una forma di dissoluzione che non inaspura, ma quasi rallegra, come rallegra fra gli alari domestici lo scoppiettar d'una fiamma. Ardere! c'è bellezza artistica nello scomparire dalla vita ardendo! Ardere! parola sdrucchiola che

accenna fervore, rapidità, caldo soffio di vita! E sarà vita di fatto questo nostro trasformarci in sì breve ora: ardere, ossia tramutare le nostre carni, in cui venne a cessare il palpito dell'organismo, in fiotti e ondate gazeiformi che si mescoleranno, nuovamente feconde, nell'eterna vita dell'universo.

Scenderanno atomi invisibili a baciare le corolle dei fiori, a scherzare nei campi coll'erba, abiteranno tra le fronde degli alberi, e voleranno forse colla bufera a visitar plaghe di cielo e regioni lombarde: quale rapida trasformazione! In breve ora confusi coll'intimità del gran Tutto! Il nostro cadavere non sarà più pastura di vermi, e oggetto d'orrore pei nostri cari, rimasti a vivere. Noi saremo disfatti, il nostro destino sarà compiuto, ma sarà compiuto in pace! Saremo usciti dalla nostra forma cosciente senza eccitare lo schifo dei nostri simili, senza impaurire i bambini, senza terrorizzare le femminette. Saliremo, desaparendo, a confonderei colla terra e col cielo in un amplesso felice: agli amici, ai parenti, alla pietà dei superstiti lasceremo, partendo, reliquie d'amore, una piccola urna di cenere, che verrà serbata al culto, alla soavità dei ricordi. Tale per noi, non repugnante né triste, ma affatto umano consapevole è il pensiero della morte: è il riposo dopo la tempesta, è il silenzio dopo la battaglia, è il dolce sonno dopo il lavoro; è il dissolversi della nostra forma di vita, rinascenti in questa perpetua primavera dell'universo: è una goccia che ritorna al suo mare, un *basta* preveduto e che si aspetta, un tramonto sereno - e lo si contempla col poeta, anche vita facendo, senza terrori e senza sgomenti:

*Infranti i ceppi delle forme prave
Come una goccia cader nel tuo seno
Morte, tranquillo oceano, soave
Plenilunio sereno.*

L'inaugurazione del crematoio (da *La Provincia di Mantova*, 29 novembre 1887)

Ieri ebbe luogo la già annunciata visita di collaudo ed inaugurazione del crematoio Venini. Partiti dal Municipio in apposite carrozze gli invitati arrivarono al cimitero poco prima delle undici. il portiere del Municipio, Donelli Carlo, davanti al Corteo, portava il nero labaro della Società di Cremazione di Milano, recante il motto: *Vermibus erepti puroconsumimur igni. Indocte vetitum mens renovata petit.*

L'ing. Venini colla sua consueta gentilezza fece la più minuta spiegazione del meccanismo da lui perfezionato.

Troviamo inutile ripetere minutamente tale descrizione perché i nostri concittadini ne furono già edotti. Diremo soltanto che l'ara è collocata nel mezzo del tempio, è completamente isolata e disposta in modo che non si scorgano entrare in essa né il gaz comburente né i prodotti della combustione già resi incolori ed inodori nell'ara stessa.

Il cadavere è portato dalla sala in cui è deposto, a mezzo di un leggero carro in

ferro con un gran drappo nero.

Giunto a contatto dell'ara, permette lo scorrimento del cadavere con un mezzo meccanico dal carro all'ara, senza che possa essere veduto. Il gazogeno collocato nel sotterraneo del tempio è mobile sopra ruote, e riceve il combustibile per mezzo di una tramoggia, distillandolo in gaz. In questa funzione, riscaldando pure una data quantità d'aria, fa sì che combinandosi poi l'uno coll'altro elemento ne abbia a derivare quella lucida e direi poetica fiamma che avvolge il cadavere per trasformarlo in cenere, mentre i prodotti della combustione entrando in un caminetto, chiuso in uno dei pilieri del fabbricato perché non guasti l'estetica del tempio.

Intanto che succedeva la combustione del cadavere, gli invitati passarono nella sala laterale, ove il Prefetto, dichiarava inaugurato il crematoio. Fece plauso alla città e alla provincia di Mantova mai inferiori alle città sorelle quando si tratti di nobili iniziative. Accennò alle difficoltà che sorgeranno in principio per far entrare favorevolmente nelle menti l'idea della cremazione. Encomia l'ing. Venini, e dà un saluto alle rappresentanze di Brescia, Bologna, Cremona, Milano, Verona, Pisa e Firenze che vollero onorare di loro presenza l'inaugurazione. Seguì poscia il discorso dell'assessore avv. Ugo Monselise.

Signori! Chiamato altrove per interessi cittadini, il chiarissimo nostro sindaco ha conferito a me, quale assessore preposto alla pubblica igiene, l'onorifico incarico di prendere la parola nella solenne inaugurazione del crematoio provinciale di Mantova, eretto in questo recinto sacro alla morte.

(...)

La prima idea di innalzare un tempio crematorio in questo cimitero, ebbe a partire dalla benemerita associazione mantovana dei medici condotti. Tale idea fu accolta dalle amministrazioni provinciale e comunale le quali accordatesi fra loro, stabilirono che la provincia concorresse per un terzo nella spesa e per gli altri due terzi vi provvedesse la nostra città. Io amo di pubblicamente qui esprimere i sentimenti della calda riconoscenza che noi dobbiamo al consiglio provinciale di Mantova, il quale con nobile slancio nella seduta del 26 settembre 1883 deliberava di partecipare con così generoso e cospicuo concorso all'erezione del crematoio. Anche in questa occasione il nostro consiglio provinciale ha dato una splendida prova d'essere sempre largo del suo appoggio ad ogni utile istituzione; E senza dubbio la cremazione mercé la quale vengono sottratte ai vermi della fossa le salme degli estinti per trasformarle in bianche e purissime ceneri conservabili al nostro culto, è un'utile istituzione che dovrà diventare la pratica comune di tutte le nazioni civili.

Il pregiudizio e la superstizione sono ancora potenti ostacoli che si oppongono ad una larga attuazione del concetto della cremazione. Ma il moltiplicarsi delle società che hanno in scopo di dare a tale concetto un fecondo impulso, la protezione che il nostro governo, rettamente interpretando le leggi sanitarie, accorda all'igienica riforma; lo stretto obbligo di osservare tutte quelle cautele che sono suggerite dalla

civiltà e dal culto pei trapassati, rendono sicuri che in un avvenire non troppo lontano, questi ostacoli verranno quasi completamente rimossi.

A torto si grida che la cremazione offende il sentimento religioso. Nessun dogma vieta che il sacerdote accompagni la salma all'ara ed innalzi preghiere al cielo durante la pietosa cerimonia. Nulla si oppone persino a che vengano tumulati nei templi consacrati al culto, i resti mortali di chi ha subito la cremazione. Il rispetto ai sepolcri, questo primo argomento dell'umana civiltà, col l'incenerimento dei cadaveri, non solo è mantenuto, ma è anzi vieppiù nobilitato.

Sarebbe offeso tale rispetto se noi non dovessimo dare alle ceneri una stabile, perpetua e decorosa destinazione. Ma dappoiché la cremazione lascia integro l'obbligo di deporre gli avanzi umani nei pubblici cimiteri o nei templi o nei sacrari legalmente riconosciuti, è ingiusta l'accusa che essa debba indebolire o rallentare il sentimento verso gli estinti.

La legge che tutela l'uomo dalla nascita fino alla morte, non lo abbandona nel momento in cui ha cessato di esistere ed essa sancisce pene severe contro coloro che violassero i sepolcri o turbassero le ceneri dei defunti. (...)

Da ultimo prese la parola il prof. Malachia De Cristoforis:

A nessuno degli amici della cremazione è possibile attendere a qualsiasi lavoro in materia senza che il pensiero si rivolga alla figura simpatica del compianto dotto Gaetano Pini. (...)

Invitata, in me, la Società di Cremazione di Milano dalla squisita gentilezza dell'on. Sindaco vostro e dalla rispettabile Giunta da esso presieduta, debbo sciogliere parola di sincero ringraziamento per me, e per gli amici cremazionisti di Milano, la Lega italiana delle società di cremazione e la Commissione internazionale che qui ho l'onore di rappresentare. (...)

Questo tempio crematorio è fra i pochi innalzati per opera di Comune e di Provincia; e noi amici della cremazione, e voi cittadini della vetusta Mantova, dobbiamo andare orgogliosi che ad innovamenti ancor nuovi e tanto ancora contrastati, siano corsi incontro con civile coraggio i vostri corpi amministrativi.

Questi hanno prevenuto la legge sanitaria prossima a funzionare, dove sarà posto obbligo quindi innanzi ai Comuni di decretare area e ara alla facoltativa cremazione. Questo si chiama seguire i desideri degli amministratori, dirigere imparzialmente la cosa pubblica, pensare ed agire senza pregiudizi. (...)

La riforma, o meglio il ritorno ad una antica forma, che noi andiamo propugnando, e che è seguita con passo, se non celere, certo soddisfacentissimo, muove da due concetti - il [concetto] scientifico e il civile.

Senza scendere a discussioni di cui non è qui il luogo, basti ai nostri contraddittori la parte importante che ha la cremazione dei cadaveri nel grande movimento e nell'importante riordinamento igienico-sanitario di cui ha tanto bisogno la nostra Italia. E tutto un principio che si lega con quello dei cimiteri, del sottosuolo, delle correnti negli acquitrigni, delle sorgenti, degli abitati - (...) nella economia dello spazio dove per l'uomo si compie il lavoro ultimo di propria distruzione e nella economia del tempo nel quale la materia del corpo umano può ancora, come spesso in esercizio di sue funzioni, riuscire nociva ai viventi.

Noi così pensiamo appoggiati alla scienza; la pensino liberamente altri seguendo l'abitudine: e noi rispettiamo questa: ma non ci si venga a dire che solo per passione del nuovo ritorniamo all'antico, che solo per smania di distruzione escogitiamo nuove creazioni, che questo innovamento esprime soltanto una guerra agli ordinamenti religiosi. (...)

Qui i ministri delle religioni tutte possono venire e compiere liberi i loro uffici; qui i ministri della religione intollerante e superba vengano, e vedano con quanta pietà, con quanto senso di affetto noi curiamo i resti dei nostri compagni di vita, dei nostri cari. (...)

I nostri resti umani, resi in eterno innocui dalla fiamma purificatrice per legge testé promulgata potranno d'oggi innanzi venir depositati come a tempo remoto, nei templi della religione e in quella della pubblica beneficenza eretti.

La famiglia e la chiesa cattolica debbono esser grate alla cremazione d'aver promosse queste disposizioni che le ritornano un privilegio che esse avevano perduto: debbono convenire che noi non siamo esclusivisti, che abbiamo rispetto per ogni credenza.

Io guardo con compiacenza questo fuoco di purificazione: parmi che per ogni ara crematoria da noi accesa nel segno dell'uguaglianza e della pietà, si spenga uno dei cento roghi che furono accesi dal fanatismo, dalla superstizione, dalla crudeltà. E queste nostre sacre faci si allargano sulla terra civile; queste faci resistono al gelido soffio delle encicliche; e se uno esce dalle nostre fila per puerile tema di queste, cento altri proseliti a noi si aggiungono per convinzione. (...)

Finita la serie dei discorsi, il Prefetto pregò gli oratori che lo seguirono, di permettere che i discorsi vengano inseriti nel verbale che dovrà conservarsi dal nostro Municipio. Dopo circa 50 minuti, il cadavere del neonato venne estratto dal forno, completamente incenerito. Si poté accertare e dal colore rosso cupo del forno e da una lamina d'alluminio appositamente messavi che aveva già incominciato a fondersi, che la temperatura del forno aveva superato i 700 gradi di calore.

Assistevano all'inaugurazione i signori: Prefetto Carlotti, per la Provincia, il deputato provinciale Poma cav. ing. Luigi, l'ingegnere capo Martinelli ing. Jacopo, e il segretario avv. Guido Finzi; il procuratore del re cav. Frigotto, la Giunta

municipale nelle persone degli assessori Aporti, Fantina, Mantovani, Monselise e Nievo, coll'assessore supplente ing. Martinelli Gaetano, essendo assente da città il sindaco Magnaguti, il deputato al Parlamento Alcibiade Moneta, la rappresentanza della Società Milanese di Cremazione nelle persone del presidente Malachia De Cristoforis, dal segretario dott. Ferrario Francesco e del contabile Nulli Tarquinio, in rappresentanza della Società di cremazione di Brescia, il dott. Bonizardi Tullo, medico capo di quel Municipio.

In rappresentanza del Municipio di Verona, il dott. Bianchetti Gualtero e dott. Meneghelli Mario; per l'associazione dei medici condotti mantovani i già presidenti della medesima dotto Teboldi Giacomo e Buzzacchi dott. Giovanni, e il già segretario dotto Mazzoni Olinto. La commissione collaudatrice del crematoio nelle persone dei signori Banfi cav. prof. Gabriele e Ballori dotto Achille, il quale rappresentava anche le Società di Cremazione di Firenze e Pisa ed il medico capo municipale Carreri dotto Cesare. I membri del Consiglio provo sanitario e della commissione municipale di sanità, l'ing. Giuseppe Venini inventore del sistema e costruttore del crematoio col suo consocio sig. Geronimi Giuseppe. I rappresentanti dei giornali cittadini e dei giornali il Secolo, L'Adige e La Lombardia. Il Municipio di Bologna e la società di cremazione di Verona non potendo mandare un proprio membro, pregarono di rappresentarli il Sindaco di Mantova e per esso l'assessore anziano.

Comune di Mantova - Demolizione e ricostruzione del forno crematorio del Cimitero Comunale di Mantova

Ragioni estetiche, religiose e tecniche consigliano la demolizione dell'attuale fabbricato del forno crematorio e la ricostruzione in un più appropriato luogo. Sorto il grande mausoleo che accogliesse le ossa dei Gloriosi Caduti in guerra, non è concepibile la presenza del vecchio e antiestetico edificio del forno, che ne nasconde la vista dall'ingresso principale del Cimitero. Aggiungasi che tale edificio, considerato in sé non appare anche storicamente decoroso e ad ogni modo discorda con la monumentale architettura del mausoleo e della nuova fronte cimiteriale che gradatamente si va costruendo. La presenza del crematoio all'interno del cimitero impedisce la consacrazione religiosa del cimitero stesso. Infine occorre considerare che il forno e il relativo fabbricato sono in così cattive condizioni che occorrerebbero spese rilevanti per restauri che non si dovesse dar esecuzione al progetto di ricostruzione, e che fra non molto per poter proseguire nella costruzione della nuova fronte cimiteriale, occorrerà demolire il fabbricato che contiene numerosissime urne cinerarie e ricostruirne allo stesso scopo uno nuovo; nel progetto che si rassegna sono compresi i locali necessari e sufficienti ad accogliere, al momento opportuno, le suddette urne.

Il vestibolo d'ingresso al nuovo crematoio è stato poi progettato in modo da poter ricavare contro le pareti laterali n. 168 cinerari che si renderanno necessari per l'avvenire. Il nuovo edificio del forno crematoio verrà costruito di fianco al cimitero, nell'area appositamente acquistata dal Comune, alla quale si potrà accedere

direttamente dalla strada che adduce alla casa del custode e all'ingresso secondario del cimitero e verrà opportunamente a trovarsi vicino alla camera mortuaria. Il progetto prevede un vestibolo d'ingresso nel quale come si è detto potrà costruirsi un certo numero di cinerari, una saletta centrale per le onoranze al defunto e per la sosta delle persone che attendono il compiersi della cremazione, un retro stante locale del forno, con un locale di servizio e la saletta dell'ingresso secondarie che adduce anche al sotterraneo, e due pseudo porticati laterali. Per accogliere le urne, le quali saranno interamente lasciati, per il momento, in rustico. Sotto il locale del forno sarà necessario il deposito della legna e degli attrezzi. Architettonicamente il nuovo edificio, credesi unisca alla voluta sobrietà, quel decoro che è necessario nel cimitero. Nella nuova costruzione verranno impiegati i mattoni che risulteranno dalla demolizione del vecchio fabbricato nonché gli altri materiali utilizzabili. I solai verranno costruiti con travetti di ferro e volterrane e così pure i tetti a terrazza; la cupola sarà in calcestruzzo di cemento armato. La spesa per la demolizione del fabbricato vecchio e per la costruzione di quello nuovo è stata preventivata di f.70.000,00 delle quali f.7.850,73 a disposizione per imprevisto.

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

Oggetto: Convenzione fra Comune di Mantova e Socrem "Città di Mantova" per espletamento attività concernenti il servizio di cremazione.

L'anno millenovecentonovanta - 1990 - addì 26 (venti sei) del mese di OTTOBRE ad ore 17 nella sala della Giunta in seguito a convocazione disposta con avviso agli Assessori il 26.10.1990

LA GIUNTA COMUNALE

si è riunita in seduta ordinaria
Presenti gli Assessori:

Presidente - SEN. CIRILLO BONORA
- Prof.ssa CLAUDIA CORRADINI
- Prof. GIULIANO LONGFILS
- Arch. PAOLO SQUASSABIA
- Dott.ssa MARIA LORENZA CANOVA
- Arch. CLAUDIO BONDIOLI BETTINELLI
- Geom. STEFANO MONTANARI
- Avv. SERGIO GENOVESI - Sindaco
- Sig. VLADIMIRO BERTAZZONI

Assenti gli Assessori:

Partecipa il Segretario
Generale del Comune Dott.

VITO MANTIA.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

- VISTA la DMG n. 767/85 e la DCC n. 26/90 con le quali questa Amministrazione regolamentava lo svolgimento delle attività inerenti le operazioni di cremazione non potendo ancora disporre di un impianto comunale idoneo a recepire le istanze provenienti dalla cittadinanza che ha optato per la cremazione;
- **RICHIAMATA** la propria precedente decisione n. 2707 dell'1.7.1984 con la quale esprimeva parere favorevole alla richiesta della SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" di poter ospitare i propri incaricati presso gli uffici dei Servizi Funerari e Cimiteriali di via D. Tassoni, 14, al fine di poter svolgere tutte le attività amministrative concernenti la raccolta delle adesioni alla associazione cremazionista ed il disbrigo delle pratiche concernenti l'effettuazione delle cremazioni delle salme presso comuni diversi da quello di Mantova, non disponendo ancora lo stesso di un impianto da utilizzare a tale scopo;
- RILEVATO che alla SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" sono attualmente iscritte circa 1500 persone, residenti per il 90% nel comune di Mantova;
- RICONTRATO che la considerevole mole di lavoro amministrativo svolto dalla SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" attraverso le operazioni di raccolta delle adesioni ed in particolare quelle di compilazione e di presentazioni della complessa e numerosa documentazione necessaria per effettuare la cremazione nei diversi Comuni che dispongono di forno crematorio ed ai quali l'Amministrazione Comunale si Rivolge in attesa di poterne disporre di uno proprio (Reggio Emilia, Verona, Bologna) come dai provvedimenti;
- CONSIDERATO che a seguito di DCC 895 del 30.8.1990, l'Amministrazione Comunale ha autorizzato l'acquisto di un proprio impianto di cremazione presso il Cimitero di Angeli che favorirà probabilmente l'aumento delle iscrizioni alla SOCREM e le conseguenti operazioni di cremazione;
- RAMMENTATO come con propria decisione n°1962 del 17.7.1990 l'Amministrazione Comunale abbia espresso parere favorevole alla concessione dei locali siti al n° 10 di via D. Tassoni - piano terra;
- VISTA la proposta di convenzione presentata dalla SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" in data 31.3.1989 nella quale si propone il proseguimento dell'attività amministrativa e propagandistica relativa alle operazioni di cremazione per il Comune di Mantova a fronte della quale si chiede l'uso a titolo gratuito dei locali siti in via D. Tassoni al n° 10 piano terra;
- VISTO, altresì, il parere favorevole espresso, sempre ai sensi dell'art. 53 della Legge n. 142/'90, in data 25.10.1990 dal Segretario Generale in profilo di legittimità;
- AD UNANIMITA' di voti palesi;

DELIBERA

Di APPROVARE la convenzione fra Comune di Mantova e SOCREM "CITTÀ di MANTOVA", di cui al punto A), e questo al fine di assicurare alla cittadinanza, nell'ambito della struttura comunale, la possibilità di essere edotta in modo completo ed esauriente sulle modalità previste dalla legge per poter, a morte avvenuta, effettuare la cremazione del proprio corpo e ciò anche in considerazione delle prescrizioni di cui alla Legge n° 440 del 29.10.1987 che sancisce come la cremazione debba essere una forma di servizio funerario gratuito, le spese vanno imputate all'Amministrazione Comunale ...

L'Amministrazione Comunale di Mantova e la SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" convengono quanto segue:

Art. 1 - La società di cremazione "CITTÀ di MANTOVA" svolgerà le seguenti incombenze ed espletterà le seguenti attività concernenti il servizio di cremazione:

- formulazione iniziale della pratica con raccolta delle adesioni tramite dichiarazione testamentaria;
- tenuta dell'anagrafe degli iscritti alla SOCREM;
- disbrigo della pratica relativa alla cremazione consistente:
 - a) predisposizione del rilascio della dichiarazione di appartenenza alla SOCREM;
 - b) presentazione della certificazione medica;
 - c) accogliamento della richiesta di effettuazione della cremazione e del relativo rimborso delle spese a carico comunale da parte dei familiari;
 - d) acquisizione dell'autorizzazione sindacale al trasporto del cadavere in altro comune per essere cremato;
 - e) stesura dei verbali di avvenuta cremazione;
 - f) presenza, durante lo svolgimento delle operazioni di cremazione, di ritiro e sepoltura delle ceneri e di ogni altra operazione ed attività che si rendesse necessaria durante lo svolgimento delle operazioni di cui sopra;
 - g) prestazione al pubblico di tutte le necessarie informazioni su questo tipo di sepoltura sia in merito all'effettuazione della cremazione presso altri comuni che presso il forno che l'Amministrazione Comunale si sta apprestando a costruire presso il cimitero di B. go Angeli;

Art. 2 - Il Comune di Mantova ospiterà gratuitamente nei locali di via D. Tassoni, 10 piano terra, comprese le spese condominiali ed il canone telefonico, gli incarichi della SOCREM "CITTÀ di MANTOVA" la quale si impegnerà a garantire le prestazioni di cui all'Art. 1 a puro titolo gratuito, tutti i giorni dal lunedì al sabato;

Art. 3 - La presente convenzione si intende tacitamente rinnovata di anno in anno.

IL PRESIDENTE
F.to C. Bonora

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to V. Mantia

SOMMARIO

Presentazione del Sindaco Sergio Genovesi	p. 5
Introduzione di Maria Barletta	p. 7
Il ricordo vivo dei defunti nella tumulazione o nella cremazione di don Emilio Landini	p. 11
Caratteristiche geologiche della provincia di Mantova in relazione alla possibilità di inumazione delle salme di Fulvio Baraldi	p. 15
Il destino dei corpi. Clericalismo, anticlericalismo e massoneria di Rinaldo Salvadori	p. 21
La cremazione a Mantova di Giancarlo Ciaramelli	p. 29
 Antologia e fonti documentarie	
La cremazione dei cadaveri di Costantino Gorini (sintesi della relazione tenuta all'Accademia Virgiliana il 26 dicembre 1876)	p. 37
Atti della seduta del Consiglio provinciale di Mantova del 26-9-1883	p. 43
Estratto da Dalla fede alla scienza di Arcangelo Ghisleri	p. 48
L'inaugurazione del crematoio (articolo del quotidiano La Provincia di Mantova del 29 novembre 1887)	p. 50
Demolizione e ricostruzione del forno crematorio del cimitero comunale di Mantova (relazione dell'ing. capo del Comune di Mantova)	p. 55
Verbale di deliberazione della Giunta Comunale "Convenzione fra Comune di Mantova e Socrem Città di Mantova per espletamento attività concernenti il servizio di cremazione" del 26-10-1990	p. 56

Anno	Mese	Giorno	Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITA' del defunto cremato	Provincia e Comune di provenienza del cadavere	Data e Numero della Concessione Prefettura <small>e del Comune del luogo in cui avvenne il decesso</small>	Data e Numero del Nulla Osta dell'Autorità Giudiziaria	Giorno, Mese ed ora del decesso
1887	Novembre	25	1	Girasole Rosalinda Esposita di girasole 20-	Mantova	25 gmo 87 N. 1056	—	25 Novembre 87 alle ore 6 1/2 pm